

CXXV.

2ª TORNATA DI MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1899

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CHINAGLIA.

INDICE.

Atti vari:Relazione (*Presentazione*):

Maggiori assegnazioni (RUBINI) Pag. 4322

Commemorazione del senatore SFORZA-CESARINI:

Oratori:

COLETTI 4312

FALCONI, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia* 4312

PRESIDENTE 4312

Disegno di legge (*Discussione*) 4322

Esercizio provvisorio dei bilanci:

Oratori:

BARZILAI 4323

CRISPI 4343

FORTUNATO 4338

GIOLITTI 4334-38-43

PANTANO 4342

PELLOUX, *presidente del Consiglio* 4340

PINCHIA 4343

PRESIDENTE 4333-38

PRINETTI 4337

RUBINI, *presidente della Giunta del bilancio* . 4339-42

ZANARDELLI 4329

Interrogazioni:

Gessatura del vino:

Oratori:

DE FELICE-GIUFFRIDA 4313

FALCONI, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia* 4312

Temporale nel Lazio:

Oratori:

FERRERO DI CAMBIANO, *sotto-segretario di Stato per le finanze* 4313-14

MANCINI 4314

Casellario Americano in Catania:

Oratori:

DE AMICIS, *ministro delle poste e dei telegrafi* . 4315

DE FELICE-GIUFFRIDA 4315

Acque pubbliche:

Oratori:

CASTIGLIONI Pag. 4320

CHIAPPERO 4318

CHIAPUSSO, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici* 4316-20

CRESPI 4317

VALLI E. 4319

Catasto nella provincia di Mantova:

Oratori:

CARMINE, *ministro delle finanze* 4347

ROCCA 4347

Osservazioni e proposte:

Oratori:

GAETANI DI LAURENZANA 4349

MAZZA 4349-50

PELLOUX, *presidente del Consiglio* 4350RUBINI, *presidente della Giunta del bilancio* . 4349

SACCHI 4349

VOLLARO DE LIETO 4349

Votazione nominale:

Ordine del giorno FRASCARA GIUSEPPE (Esercizio provvisorio) 4345

Votazioni segrete:

Bilancio della guerra 4340

Esercizio provvisorio 4351

La seduta comincia alle ore 14.35.

Ceriana-Mayneri, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Dà quindi lettura del seguente sunto di una

Petizione.

5720. Il deputato Poli presenta una petizione sottoscritta dagli abitanti della Valle del Serchio e della Aulella tendente ad ot-

tenere che la Camera voglia con quei mezzi, che essa ritenga più efficaci ed immediati, indurre il Governo a costruire e condurre tosto a termine la strada ferrata da Lucca ad Aulla.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia l'onorevole Pavoncelli di giorni 15 e l'onorevole Ghigi di giorni 15; e per motivi di salute l'onorevole Cao-Pinna di giorni 15, l'onorevole Coppino di giorni 3.

(Sono conceduti).

Commemorazione del senatore Sforza-Cesarini.

Presidente. Con vivo rammarico debbo comunicare alla Camera la seguente lettera pervenutami da S. E. il presidente del Senato.

« Compio il doloroso ufficio di annunziare alla E. V. la morte dell'onorevole senatore Sforza-Cesarini duca Francesco, avvenuta ieri notte in questa città.

« Le significo in pari tempo che le onoranze funebri avranno luogo domani giovedì 15 corr. alle ore 9.30, partendo dall'abitazione del defunto via Corso Vittorio Emanuele n. 282.

« Il presidente
« SARACCO. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Coletti.

Coletti. Con la morte del senatore Sforza-Cesarini sparisce un altro superstita della ormai ristretta falange dei patrioti, ai quali dobbiamo una patria. Fin da giovane, anziché godere degli agi che poteva procurargli l'avito patrimonio, preferì rischiare la vita per l'indipendenza e l'unità della patria. Ufficiale di ordinanza del compianto Re Vittorio Emanuele, prese brillantemente parte alla battaglia di Custoza, nella quale seppe col suo coraggio guadagnarsi la medaglia al valore.

Tessere l'elogio di quest'uomo sarebbe cosa superiore alle mie forze; quindi mi limito a proporre agli egregi colleghi che vogliono affidare al nostro presidente l'incarico di partecipare alla famiglia dell'illustre estinto le condoglianze della Camera.

Presidente. In nome della Camera mi associo alle parole testè pronunziate dal deputato Coletti in omaggio alla memoria del

senatore Sforza-Cesarini, liberale ed illuminato patrizio romano, che, per le prove di patriottismo date fin dai suoi giovani anni nell'esercito nazionale, per l'opera intelligente e volenterosa prestata per il bene del suo paese, come cittadino, come deputato e come senatore, degnamente conseguiva le più alte benemerienze.

L'onorevole Coletti ha proposto che la Camera voglia esprimere alla famiglia del compianto senatore Sforza-Cesarini le proprie condoglianze.

Se non ci sono osservazioni in contrario, questa proposta s'intenderà approvata.

(È approvata).

Falconi, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Falconi, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. A nome del Governo mi associo alle nobili parole pronunziate dall'onorevole nostro presidente in commemorazione del compianto senatore Sforza-Cesarini.

Presidente. Si procederà ora all'estrazione a sorte di nove deputati, i quali, insieme con un vice-presidente, un segretario e un questore, rappresenteranno domani la Camera dei deputati ai funerali del compianto senatore Sforza-Cesarini.

(Segue il sorteggio).

La Commissione risulta composta degli onorevoli: Giaccone, Pansini, Borsari, Sella, Bertetti, Calabria, Sinibaldi, Budassi e Tizzoni.

Interrogazioni.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Viene prima quella dell'onorevole De Felice-Giuffrida al ministro di grazia e giustizia « intorno alle pene comminate contro i rivenditori di vini contenenti, spesso per la natura stessa del suolo, un grado di gessatura superiore a quello prescritto dalla legge, cioè se non creda meritevoli di esenzione di pena coloro che non dolosamente vendono un prodotto che liberamente viene da loro comperato nei pubblici mercati. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Falconi, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. In quanto alla prima parte, che ri-

guarda le pene comminate contro i rivenditori di vino contenenti un dato grado di gessatura, dirà il magistrato competente se siano passivi di contravvenzione.

In quanto alla seconda parte, credo che l'interrogante voglia riferirsi all'articolo 141 del regolamento, che vuole modificato. Il relativo disegno di legge è di competenza del ministro di agricoltura e commercio.

Non ho altro da dire.

De Felice-Giuffrida. Non fu presentato il disegno di legge?

Falconi, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Fu presentato; ma poi cadde per la chiusura della Sessione; ritengo che sarà ripresentato dal ministro di agricoltura e commercio di concerto con quello dell'interno.

Presidente. L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto della risposta del sotto-segretario di Stato.

De Felice-Giuffrida. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato delle informazioni, che mi ha fornito in proposito.

La mia interrogazione partiva da questo fatto. Parecchi venditori di vino contenente un grado di gessatura al di là di quello, che prescrive la legge, sono continuamente presi di mira dalle autorità municipali, portati innanzi al pretore e condannati. Essi non sono responsabili di alcun reato, perchè manca il dolo, che è l'elemento principale del reato stesso. Questi individui sono poveri disgraziati, che vanno a comprare alcuni barili di vino, che poi rivendono per guadagnarsi da vivere: sono presi all'improvviso, e, perchè il vino contiene un po' di gesso di più di quello che è permesso dalla legge, son condannati. Non mi par giusto che questi rivenditori di vino siano chiamati responsabili del vino, che è messo in commercio, e che hanno comperato. Essi potrebbero rivolgersi all'ufficio chimico per fare analizzare il vino prima di comprarlo; ma un'analisi chimica costa venti, trenta e qualche volta anche cinquanta franchi (*Interruzioni*): cosicchè costoro verrebbero a spendere più di quello che sperano di guadagnare.

Essendo quindi da tutti riconosciuto che questi disgraziati non mirano dolosamente ad avvelenare il pubblico, si cerchi il modo di non far vendere il vino gessato al disopra di quel dato grado alcoolico e di non far punire chi

non è legalmente responsabile. Ringrazio quindi l'onorevole sotto-segretario di Stato per le sue risposte, e lo prego nello stesso tempo di provvedere; perchè, se è vero che in queste faccende non entra il Ministero di grazia e giustizia, ma entra il Ministero di agricoltura e commercio, è anche vero che, trattandosi di applicazioni di legge e di giustizia, la questione tocca anche il suo Ministero. Confido quindi che egli cercherà di sollecitare la presentazione del disegno di legge al quale ha accennato.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida. Verrebbe ora l'interrogazione degli onorevoli De Nobili e D'Ayala-Valva al ministro della marineria. Ma, per comune accordo, essa viene rimessa ad altro giorno.

Viene allora l'interrogazione dell'onorevole Mancini ai ministri delle finanze e dell'agricoltura « per sapere quali provvedimenti intendano adottare per attenuare i gravissimi danni arrecati alle campagne delle basse regioni del Lazio dal fierissimo temporale del primo corrente. »

L'onorevole sotto-segretario per le finanze ha facoltà di parlare.

Ferrero di Cambiano, sotto-segretario di Stato per le finanze. Debbo con rammarico rispondere all'onorevole Mancini che, in via amministrativa, non si possono prendere dal Ministero delle finanze provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano del primo maggio scorso, ai quali egli accenna, perchè le leggi censuarie vigenti nel compartimento laziale non concedono sgravî d'imposte ai proprietari di fondi, i quali abbiano avuto danni totali o parziali per fenomeni atmosferici o di qualsiasi altra natura.

E la ragione è questa, che, quando si fece il catasto in codesta regione, si tenne conto degli avvenimenti disgraziati, che potessero colpire i fondi stessi; che anzi non solo se ne tenne conto in via generale nella stima dei prodotti, ossia della rendita dei fondi, ma con un articolo speciale del regolamento fu ulteriormente determinata una somma da detrarsi in ragione del danno che gli infortuni celesti avrebbero potuto produrre. E difatti l'articolo 125 stabilì la detrazione in discorso in ragione di una metà del prodotto per le vigne basse, di un terzo per gli oliveti, di un quinto per gli

alberati vitati, di un sesto per i castagneti domestici

Il caso è dunque previsto dalla legge; e il Ministero delle finanze non può procedere a quello sgravio di imposte, al quale alludeva l'onorevole Mancini colla sua interrogazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini interrogante.

Mancini. Confesso che mi aspettavo già la risposta, che mi ha data l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze; però, pur ringraziandolo della forma cortese con cui me l'ha data, debbo dichiarargli che non sono del tutto soddisfatto. Io sapeva bene che dal Ministero delle finanze si sarebbe opposto un reciso rifiuto, per le disposizioni della legge, alle quali l'onorevole sotto-segretario ha alluso, alle domande dei proprietari danneggiati. Ma mi permetta l'onorevole sotto-segretario di Stato di dire che questo rifiuto mi sembra ingiustificato. Infatti l'articolo 13 dell'editto Piano, col quale veniva a regularsi il catasto del 1819, diceva così:

« Verrà fatta una detrazione sul prodotto per infortunî celesti... »

E poi veniva a dichiarare quale doveva essere l'aliquota di queste detrazioni; per esempio, per i vigneti stabilivasi che la detrazione dovesse essere di un terzo del prodotto, per gli albereti di un quinto, per gli oliveti di un decimo, e così via via.

Viceversa, quando i periti fecero le operazioni catastali, invece di eseguire l'articolo 13, come voleva l'editto Piano, invece di far, cioè, questa detrazione sul prodotto lordo, la fecero sul reddito netto. La cosa è ben diversa. Infatti io ho trovato, rovistando nel catasto suddetto, che la detrazione si riduce ad una cosa minima; per i vigneti, per esempio, le spese detratte di coltura ed altri accessori di amministrazione, perpetuità ecc. rimanevano soltanto 18 centesimi, che, divisi per metà, di detrazione per infortunî, davano 0.9. Si arrivava a 0.5 per gli oliveti, a 0.4 per gli albereti ecc. Insomma, come vede l'onorevole sotto-segretario di Stato delle finanze, la questione è ben diversa: mentre l'editto voleva che si facesse la detrazione sul prodotto lordo, si è fatta, invece, sulla rendita con gravissimo danno dei proprietari contribuenti.

Ora, domando io, questa detrazione di 0.9 e 0.5 per cento è sufficiente, allo stato presente,

per compensare i disgraziati proprietari del danno, che subiscono quasi annualmente, per effetto di questi infortunî celesti? Si deve anzi considerare che questi infortunî si sono oggidì molto aggravati, ed annualmente sono accompagnati da infortunî terrestri; poichè tutti sappiamo quante e quali siano oggi le malattie di ogni specie, che opprimono le nostre campagne; cosicchè questa detrazione, che era insufficiente allora, diventa insufficientissima oggi.

L'onorevole sotto-segretario di Stato sa meglio di me che la provincia di Roma è una delle più aggravate in fatto di imposta fondiaria. Se avrà la bontà di rileggere la inchiesta agraria, troverà che vi sono comuni, nei quali l'imposta fondiaria giunge fino al 24 per cento; mentre non è così per le provincie vicine, che non hanno catasto, e alle quali pure si concede il rimborso per infortunî celesti.

Che giustizia è questa? Come faranno questi poveri proprietari a pagare le imposte, trovandosi in così disastrose condizioni? Il temporale del primo maggio portò la strage, lo sterminio, la desolazione in molti comuni del basso Lazio. Il solo comune di Terracina ebbe un danno di mezzo milione e più.

Presidente. Onorevole Mancini, sono passati i cinque minuti!

Mancini. Ora si va a chiedere a quei proprietari anche la tassa fondiaria, sui raccolti che non hanno!

Presidente. Onorevole Mancini, la prego nuovamente di concludere!

Mancini. Ho finito. Prego dunque l'onorevole sotto-segretario di Stato di studiare la questione, e di vedere se ci sia il mezzo di aiutare questi poveri disgraziati; perchè ritengo che la peggiore delle ingiustizie è quella di far pagare imposte su quello che non si ha. Badate a non alienarvi la classe più conservatrice, quella dei proprietari rurali; poichè il giorno che essi si rivoltassero, non potendone più, sarebbe veramente un tristissimo giorno per tutti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

Ferrero di Cambiano, sotto-segretario di Stato per le finanze. Ho detto che, con rammarico, dovevo dichiarare all'onorevole Mancini che il ministro delle finanze non poteva prendere nessun provvedimento di sgravio d'im-

poste a favore delle popolazioni in difesa delle quali ha parlato l'onorevole Mancini; e ho detto con rammarico, perchè indubbiamente è doloroso il dover negare a disgraziati proprietari colpiti da un danno fortissimo il sollievo, che par naturale, di non pagare imposte su un reddito che non hanno più. Ma la legge lo vieta in modo assoluto.

Ed è vera la differenza rilevata. Nel compartimento ex pontificio, come nel compartimento toscano, nel lombardo-veneto e in parte del parmense, non si possono fare sgravî d'imposte sulla perdita dei prodotti agrari derivanti da infortunî atmosferici o da altri disastri. Lo si può, invece, negli altri compartimenti. La ragione della diversità dipende dal metodo diverso seguito nella formazione del catasto. Ora io non posso seguire l'onorevole Mancini nella storia, che egli fa, del catasto pontificio, e nella valutazione dell'altezza dell'aliquota, alta, per dire il vero, ovunque.

L'onorevole Mancini può deplorarlo e posso deplorarlo anch'io; ma questo non toglie però che preciso compito del ministro delle finanze sia di applicare la legge qual'è.

Presidente. Viene ora una interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida al ministro delle poste e telegrafi « sulla necessità, resa più impellente dal nuovo orario ferroviario, d'istituire a Catania un casellario americano ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato delle poste e dei telegrafi, per rispondere a questa interrogazione.

De Amicis, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi. All'onorevole De Felice che interroga sulla necessità, resa più impellente dal nuovo orario ferroviario, di istituire a Catania un casellario americano, risponderò che la convenienza di mettere a Catania un tal casellario per l'ufficio delle corrispondenze, è stata riconosciuta, e che se ne è ordinato l'impianto. Questo casellario però non potrà funzionare prima dell'agosto, perchè g'li sportelli metallici con le serrature speciali relative sono privativa di una ditta americana; si sono dovuti quindi ordinare in America. Non appena perverranno queste serrature, il casellario sarà impiantato. Spero con ciò di aver soddisfatto l'onorevole De Felice.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

De Felice-Giuffrida. Ringrazio e mi dichiaro soddisfatto. (*Oh! oh!*)

Una voce. Aspetti la serratura! (*Si ride*).

Presidente. Viene ora una interrogazione dell'onorevole Barzilai al ministro guardasigilli « per sapere quali criteri di diritto pubblico abbia il magistrato che in Roma ha fatto sequestrare il numero del 5 giugno del giornale *l'Italia*, per un articolo di critica giuridica sull'indulto, atto proposto e controfirmato dai ministri responsabili. »

Questa interrogazione, di concerto fra l'onorevole ministro e l'onorevole interrogante è rimessa ad altra tornata.

Vengono ora le seguenti interrogazioni connesse per ragioni di argomento:

degli onorevoli Crespi, Finardi, Rovasenda, e Silvestri ai ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'industria « sulla necessità d'applicare la vigente legge 10 agosto 1884 e il regolamento 26 novembre 1893 sulle concessioni d'acque pubbliche anche in pendenza del nuovo progetto di legge presentato al Senato, col sospendere o quanto meno temperare gli effetti della circolare ministeriale 17 giugno 1898, dando libero corso alle domande di concessione per forze motrici inferiori ai mille cavalli effettivi, e sottoponendo le altre ad un esame preventivo rapido e contemporaneo all'istruttoria; »

degli onorevoli Chiappero, Pozzo Marco, Scotti, Pivano, Giaccone e Calleri Giacomo al ministro dei lavori pubblici « per sapere se, nell'attesa promulgazione di una nuova legge, la quale meglio disciplini le concessioni di derivazione di acque pubbliche a scopo di forza motrice, egli non creda di far per intanto cessare o modificare gli effetti delle attuali disposizioni ministeriali, che vogliono conservare tali forze ai futuri eventuali bisogni dello esercizio delle ferrovie, con evidente danno delle nascenti industrie; »

dell'onorevole Valli Eugenio ai ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura e commercio « intorno ai criteri coi quali si tengono in sospenso le domande di concessione per forza motrice e si ricusa la esecuzione della legge vigente 10 agosto 1894, n. 2644, sulle derivazioni di acque pubbliche, modificandola con semplici circolari ministeriali e sovrapponendole il giudizio di una Commissione centrale, nella quale sono in maggioranza rappresentati gli interessi ferroviari ed esclusi gli interessi industriali;

chiede, se ed in quale misura sia stabilita la convenienza di immobilizzare ingenti quantità di forza motrice per uno scopo ancora imperfettamente determinato nei suoi rapporti tecnici ed economici, e se sia accertato che tale utilizzazione delle forze motrici sia, nei suoi effetti, la migliore per gli interessi generali del paese; »

degli onorevoli Bonardi, Castiglioni e Gorio al ministro dei lavori pubblici « per sapere se non creda conveniente di escludere le concessioni di acque pubbliche nelle regioni alpine dalle prescrizioni contenute nella circolare 17 giugno 1898 per la sovrabbondanza di corsi d'acqua in quelle regioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici per rispondere a queste interrogazioni.

Chiapusso, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'argomento, che forma oggetto di queste interrogazioni, è del più alto interesse relativamente all'economia nazionale; e a dir il vero eccede i limiti consentiti ad una semplice interrogazione. Ad ogni modo farò il possibile per chiarire quale sia presentemente lo stato delle cose, nella speranza di poter così corrispondere ai desideri degli onorevoli interroganti.

La legge vigente sulle derivazioni delle acque pubbliche, del 1885, e il regolamento del 1893 danno al Governo ampie facoltà nell'esame delle domande di tali derivazioni per uso industriale od agricolo, e gli attribuiscono il diritto di riservare per sé stesso l'uso di quelle acque, che gli possono essere necessarie, per motivi di interesse pubblico. Sino al giugno 1898 la competenza per decidere sulle domande di derivazioni spettava alle Prefetture od all'Amministrazione centrale, a seconda dei casi determinati dalla legge e dal regolamento.

Nel giugno 1898, però, il ministro Afan de Rivera emanò una circolare, nella quale prescrisse che, quando le domande di concessione d'acqua fossero di competenza della Prefettura, dovessero prima ottenere il *nulla osta* del Ministero. La circolare voleva con ciò tutelare un gravissimo interesse pubblico, in considerazione dei grandi progressi fatti dalla scienza, per i quali sarà dato al nostro paese di utilizzare le forze naturali dei fiumi e dei bacini d'acqua per lo sviluppo della energia elettrica, da applicarsi alla trazione ferroviaria.

Basta accennare allo scopo della circolare per riconoscere la giustezza del criterio, al quale essa si informò.

Naturalmente l'osservanza di tali disposizioni fu causa di vantaggi e di inconvenienti; gli inconvenienti consistono soprattutto nel ritardo, che dovette verificarsi nel provvedere sulle domande di concessione; perchè bisognava che l'Amministrazione centrale esaminasse prima se le acque, delle quali si chiedeva la derivazione, potessero essere utilizzate nell'interesse pubblico per uso delle ferrovie, oppure potessero, senza alcun danno, essere concesse all'industria privata.

Inoltre fu sollevato il dubbio che potessero le esigenze dell'industria e dell'agricoltura essere dall'Amministrazione sacrificate a bisogni d'interesse pubblico, bensì, ma non ancora determinati in modo preciso.

Debbo però dichiarare che si è molto esagerato a questo riguardo; e mi basti, in prova di ciò, citare alcune cifre. Dal primo luglio 1898 fino al 30 maggio 1899, le domande di concessione pervenute al Ministero sono state trecento.

Una voce. E quelle antecedenti?

Chiapusso, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La circolare è del giugno 1898; quindi non parlo che dei suoi effetti da quel tempo in poi. Ora delle 300 domande pervenute ne furono accolte 168, respinte 22, sospese 19, e 21 sono ancora in corso di esame.

Le 22 respinte sono quelle, che l'Amministrazione ha creduto di non poter assecondare perchè riferibili ad acque riconosciute necessarie ed utilizzabili per le ferrovie; le 19 sospese si riferiscono a derivazioni d'acqua, per le quali ancora non si è potuto esattamente determinare, se debba prevalere il criterio dell'interesse pubblico per lo sviluppo della energia elettrica da applicarsi alla trazione ferroviaria, o il criterio della concessione ai privati per uso agricolo o industriale; finalmente ci sono le 91 domande ancora in corso d'istruttoria.

Il ministro Lacava, ravvisando la necessità di disciplinare siffatto stato di cose e di regolare in modo più rispondente alle esigenze dei nuovi tempi l'importante materia, ha creduto opportuno e doveroso, per parte sua, di presentare un disegno di legge, ora in esame davanti al Senato, e che io spero sarà da quel Consesso sollecitamente esaminato, col quale si vorrebbero conseguire

questi due scopi: impedire che si faccia una speciale industria dell'accaparramento delle concessioni d'acqua a favore di pochi speculatori; e stabilire i criteri e i limiti, coi quali possano concedersi derivazioni di acque pubbliche sia per la trazione elettrica sulle ferrovie, sia per scopi agricoli e industriali, non meno importanti per l'economia nazionale.

Intanto il Ministero si è preoccupato del fatto che, mentre si sta esaminando dal Senato questo disegno di legge, sussistono alcuni inconvenienti, che, segnalati dagli interroganti, erano già stati avvertiti direttamente dal Ministero, prima ancora che essi movessero le loro interrogazioni. Trattasi, cioè, di provvedere, per un verso, a che il formale esame preventivo, che oggi si compie, delle domande per concessione d'acque, venga agevolato con opportuni temperamenti, e dall'altro, che il giudizio ministeriale sia circondato da ampie garanzie. Il Ministero ha considerato se, nel conflitto fra gli interessi privati e gl'interessi dello Stato, ci sia modo di venire ad un accomodamento. Ora poichè nel disegno di legge presentato al Senato è stabilito che vi sia una Commissione speciale, la quale esamini le domande degli interessati sotto questo rispetto, così fu ritenuto che la nomina di questa Commissione non potesse per nulla derogare alla legge presente, e che anzi fosse dalla medesima consentita; e si è in questi giorni provocato un Regio Decreto, col quale si nomina una Commissione incaricata di esaminare le singole domande, di determinare il da fare nel modo più chiaro e più rapido possibile, in questo contrasto fra gl'interessi privati e l'interesse pubblico.

E notino gli onorevoli interroganti che questa Commissione non deve esaminare tutte le domande; ma quelle sole, che possano riguardare concessioni che possono dar luogo a conflitto fra le esigenze dell'industria privata ed il pubblico servizio.

Con queste spiegazioni gli egregi interroganti vorranno riconoscere che per parte del Ministero dei lavori pubblici si è fatto tutto quello, che era possibile, sia per la maggior parte, che sarà data all'istruttoria preliminare delle domande, sia per il molto minor rigore, col quale sarà, nella massima parte dei casi, applicata la circolare del 17 giugno 1898. Confido quindi che si dichiareranno soddisfatti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crespi.

Crespi. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario per i suoi affidamenti su una questione, che veramente riguarda i più vitali interessi della Nazione; e che, se qui viene sollevata per la prima volta, fuori di qui, è già allo stato di *vexata quaestio*. Ricordo che su di essa si sono espressi il congresso delle Società Economiche, in Torino; l'assemblea generale della Società Elettrotecnica, pure in Torino; e diedero voti recenti la deputazione provinciale, la Camera di commercio di Bergamo, il Circolo Industriale e il collegio degli ingegneri di Milano.

Ora, se tanti benemeriti sodalizi di carattere commerciale ed industriale, si sono preoccupati di questa questione, censurando la circolare ministeriale 17 giugno 1898, segno è che tale circolare ha provocato ben maggior numero d'inconvenienti, che non di vantaggi; e che qui non siamo in uno di quei casi, in cui, come disse l'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, per una risoluzione del potere esecutivo, si sollevano, come sempre, vantaggi ed inconvenienti; ma siamo davanti a un fatto, che ha prodotto solamente degli inconvenienti. Non si è fatto altro che arrestare il movimento industriale del Paese in tutto ciò che esso ha di più vantaggioso, pel benessere generale, perchè tutte le domande di derivazione di acqua, dalle più piccole alle maggiori, dovettero essere arrestate nel loro corso.

L'onorevole sotto-segretario ha accennato al numero di queste domande; però io debbo ricordargli che solo una metà di esse, stando alle sue stesse cifre, seguì il corso normale, mentre tutte le domande maggiori, quelle, cioè, superiori ai mille cavalli di forza, vennero arrestate, e anche le minori giacquero negli uffici per sei, sette e fino a dodici mesi.

Forse che colla circolare ministeriale si provvide allo sviluppo della trazione elettrica delle ferrovie? No, perchè, mentre da una parte il Governo ha arrestato lo sviluppo delle industrie private, dall'altra non risponde alle continue sollecitazioni delle grandi reti ferroviarie, le quali domandano una decisione sui progetti, che furono sottoposti alla sua approvazione, per istituire i primi esperimenti di trazione elettrica.

Dunque in linea principale io credo che

la circolare ministeriale, già fuori di qui si autorevolmente criticata, dovrebbe essere semplicemente ritirata; e tanto più lo dovrebbe essere in questi giorni, in cui, pel rapido e incessante progresso della scienza, i termini del problema si vanno spostando. Infatti il costo del cavallo fornito dal vapore, che, or sono pochi anni, era di gran lunga superiore al costo del cavallo idraulico, a poco a poco, ma continuamente, diminuisce per l'applicazione di macchine a vapore, che il genio italiano, che il genio di Franco Tosi, ha introdotto nella pratica; e noi abbiamo consumi di combustibile sempre minori, ormai ridotti a minimi termini. Tale costo diminuirà sempre più per l'applicazione di nuovi generatori di forza motrice, basati sull'utilizzazione dei gas poveri, che si possono ricavare sia dall'antracite, sia dalle ligniti, di cui abbiamo vasti giacimenti in Italia.

È dunque in oggi dimostrata una maggiore opportunità, che non nel passato, di una pura e semplice abrogazione della tanto lamentata circolare, ammettendo, invece, la libera concorrenza nelle domande di concessioni idrauliche e nella loro utilizzazione, giusta i concetti e coi limiti già stabiliti dalla legge del 1884.

Invece l'onorevole sotto-segretario di Stato si limitò ad annunziare la nomina di una Commissione speciale, che giudicherà sulla opportunità di ammettere all'istruttoria le domande di derivazione; ed io non posso certamente dichiararmi soddisfatto prima di sapere tre cose, cioè, in primo luogo in che modo la Commissione sarà costituita; in secondo luogo, quali norme saranno stabilite per regolare i lavori di questa Commissione; in terzo luogo, quale esito avrà il lavoro della Commissione stessa.

Sul primo punto mi permetto di fare una viva raccomandazione, perchè nella Commissione abbiano larga parte i rappresentanti dell'industria e del commercio, perchè in essa si esplichino quei criteri industriali, che devono essere sovrani nella risoluzione definitiva della questione sia dal punto di vista degli interessi dello Stato, come da quello degli interessi privati; e per questo punto spero di avere un alleato nel ministro della industria e del commercio, al quale pure ho rivolto la mia interrogazione.

Sul secondo quesito mi permetto di ricordare il concetto, che è specificato nel testo

della mia interrogazione; e desidero che le norme direttive, alle quali dovrà informarsi il lavoro della Commissione, contengano una esplicita sanzione, per la quale tutte le piccole forze, e cioè quelle inferiori ai mille cavalli, debbano essere sottratte all'esame preliminare della Commissione. Inoltre desidero che per le grandi forze l'esame preventivo da parte della Commissione segua contemporaneamente all'istruttoria, collo stabilire che una copia dei progetti di derivazione di acqua, che verranno d'ora innanzi presentati, sia mandata alla Commissione per l'esame preliminare, nello stesso tempo che le altre copie presentate alle prefetture e al Genio Civile verranno trasmesse dall'uno all'altro degli uffici ai termini della legge e del regolamento vigente.

Nell'ultimo punto mi faccio ardito d'esprimere un grave dubbio, e cioè che la Commissione governativa non adempia il suo lavoro con sufficiente rapidità. Mi auguro che essa formi eccezione fra Commissioni governative del genere, e perchè ciò avvenga mi rivolgo e mi affido agli onorevoli ministri dei lavori pubblici, e dell'industria e commercio, i quali devono avere necessariamente a cuore lo sviluppo rapido delle industrie nazionali, e non possono permettere che un futuro, ipotetico interesse del demanio turbi il libero svolgimento delle più sane e feconde attività dei cittadini.

Dichiaro però che, se i lavori della Commissione non procederanno colla dovuta prontezza, coloro, che hanno l'onore di rappresentare in Parlamento tali attività, sapranno risolvere l'importantissima questione, e coi mezzi più efficaci che sono loro consentiti dal regolamento della Camera, inviteranno nuovamente il Governo a risolverla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiappero.

Chiappero. Prendo volentieri atto delle dichiarazioni leali, che ha fatto l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, allorquando ha detto che egli riconosce essere la questione da noi sollevata della massima importanza, anche per lo incremento dell'industria italiana.

Devo però osservare che, allorquando egli ha detto ciò, non mi ha dispensato dal rispondere ad una osservazione: quella, cioè, con la quale l'onorevole Chiappuso ha affermato trattarsi qui di un conflitto tra l'inte-

resse pubblico, rappresentato dalle ferrovie, e l'interesse privato delle industrie.

A me pare invece che, quando si porta più in alto la questione, anche l'interesse di queste industrie, che possono svilupparsi col pubblico vantaggio, è un interesse del pari pubblico e deve considerarsi a pari merito ed essere messo insieme con quell'altro.

Io mi sono indotto a presentare questa mia interrogazione, anche perchè mi sono fatto carico della posizione speciale fatta ad alcune domande di derivazione d'acqua, che riguardano il nostro Piemonte, ed in particolar modo a quella, su cui desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, dell'alto fiume Po; derivazione che è molto importante per la forza motrice che da essa si può ottenere e che è fra le più bersagliate, perchè va tutta a profitto delle ferrovie.

Ora mi consentirà l'onorevole ministro dei lavori pubblici di dirgli, che le ferrovie intanto hanno da per sé un esercizio che è discontinuo. Per cui data anche la natura di questo esercizio, non è conveniente di lasciare tutta questa forza per un esercizio che si fa in modo non continuo. Onde credo giusto che una parte di essa sia riservata all'industria.

Quando parlo di questa derivazione d'acqua, la quale è tra le maggiori del Piemonte, mi permetto di ricordare all'onorevole ministro dei lavori pubblici una deliberazione presa a voti unanimi dal Consiglio provinciale di Cuneo, la quale deve essergli pervenuta nel dicembre dello scorso anno 1898, con la quale si fanno voti in questo senso: che queste forze non debbano essere tutte distrutte a danno delle industrie locali.

Dirò ora qualche cosa in ordine alla dichiarazione fatta dall'onorevole sotto-segretario di Stato di nominare una Commissione, e con questo avrò terminato il mio discorso.

La Commissione che si vuole nominare, deve avere innanzi a sé dei criteri stabiliti dal Ministero dei lavori pubblici, in base ai quali essa, non soltanto in modo generico, ma anche in modo pratico e preciso, possa operare. Essa dovrà anzitutto tenere bene in esame il pericolo possibile, che molti speculatori, senza avere garanzie finanziarie e tecniche serie, accaparrino a vantaggio proprio la forza motrice, la quale poi non vada su-

bito a profitto dell'industria che noi vogliamo agevolare.

Dovrà inoltre la Commissione tener conto di questo: che le forze debbano essere, più che sia possibile, spese localmente, perchè, essendo trasportate a distanza, si perde un *quid* di forza, il quale, se fosse speso localmente, sarebbe un capitale che non andrebbe perduto.

Oltre a ciò la Commissione potrebbe, per esempio, disciplinare la forza motrice in modo che, data l'occasione di una industria ferroviaria, una parte soltanto andasse a profitto delle ferrovie. Perchè ammetto anch'io che le ferrovie non debbano aver tarpate le ali nel modo di servirsi della forza motrice. Ma si potrebbe anche trovare il modo di stabilire, che per tutto il percorso del fiume una parte andasse a vantaggio dell'industria privata ed un'altra a vantaggio delle ferrovie. Ma pare che in questo senso potrebbe la Commissione con criteri fissi, in modo che potesse *a priori* decidere, riuscire a rendere meno gravi i danni, che noi lamentiamo. Con queste dichiarazioni e raccomandazioni prendo atto ben volentieri delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valli Eugenio.

Valli Eugenio. Aggiungerò una sola parola a quelle dette un momento fa dai miei colleghi. Con mio dispiacere però, a differenza di loro, mi debbo dichiarare non soddisfatto, dichiarando che cambio la interrogazione in interpellanza.

È accaduto un fatto anormale, onorevole sotto-segretario di Stato, che non si comprende come il semplice criterio giuridico non lo abbia impedito. Si tratta di questo: con una circolare del Ministero si è cambiato l'articolo 3 della legge 1884. Mentre le concessioni in questa materia erano di pertinenza dei prefetti, oggi come oggi, i prefetti sono nella assoluta impossibilità di fare queste concessioni, poichè ad essi si è sostituita una Commissione, la quale è giudice e parte nello stesso tempo.

Il Governo, con savio pensiero, si è preoccupato della possibilità che le ferrovie possano essere esercitate a trazione elettrica. Basta però la più semplice conoscenza di questa materia per sapere che non ci sono ancora studi profondi, e che quelli, che sono

stati fatti in America, non hanno condotto sinora a nessun risultato pratico, come appare dalla relazione della Società elettrotecnica di Milano, in data 17 marzo 1899. Gli esperimenti, fatti colà, si riferiscono puramente e semplicemente a grandi linee tranviarie, non a ferrovie.

Ora l'onorevole sotto-segretario di Stato ha dichiarato che specialmente in questi ultimi tempi, c'è stata una sufficiente facilità nel dare le concessioni; orbene, io ricordo due semplici fatti ed ho finito, perchè arrivo per terzo in questo stesso argomento, e non voglio ora tediare la Camera.

Si è costituita una società con sei milioni di capitale per distribuire la forza, da convertirsi in energia elettrica, nella provincia di Salerno; non è stato possibile in nessuna maniera di venire ad una conclusione.

Si è costituita un'altra società con 4 milioni di capitale, ed anche questa non ha dato risultati pratici; ma, dirò di più, e questo forma la condanna di quanto fu detto dall'onorevole sotto-segretario di Stato, che non si danno concessioni neppure a coloro che si dichiarano disposti ad accettare, come patto di concessione, le disposizioni contenute nel nuovo progetto, pendente davanti al Senato, e pur tanto meritevole di essere profondamente modificato.

E intanto? Lo Stato perde i canoni, le tasse e il mancato trasporto di merci, anche trascurando un elemento pure essentialissimo: la produzione nazionale. Io son persuaso che, dalla data della circolare, lo Stato abbia già perduto non meno di 500,000 lire, e quanto maggiormente passa il tempo, i suoi danni saranno sempre più rilevanti.

Infine, poche domande al Governo: chi pagherà gli impianti? Quello solo riferibile alla trazione a Giovi prevede una spesa di mezzo milione al chilometro. Chi la farà? Per trasformare anche una piccola parte della rete son necessari centinaia di milioni. Chi li metterà fuori? Quali vantaggi ne risentirà il pubblico? Diminuirete le tariffe?

Come si vede, tutte queste domande ed altre ancora non hanno ottenuto nessuna risposta dall'onorevole sotto-segretario di Stato. La materia è ardua quanto complessa. Io credo quindi di adempiere al dover mio, trasformando la mia interrogazione in interpellanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonardi.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Castiglioni.

Castiglioni. Anche noi non possiamo dichiararci pienamente soddisfatti della risposta avuta.

A noi sembrava che per certe regioni, come le valli alpine, dove le forze idrauliche abbondano in modo stragrande, dove le cadute d'acqua si possono moltiplicare a brevi intervalli, non ci fosse bisogno di una Commissione per riconoscere che mancavano le ragioni, per le quali da un anno furono firmate e si tengono ancora giacenti le domande di concessioni.

Queste domande di concessione sono importantissime per l'economia pubblica; imperocchè da esse dipende l'impianto e l'esercizio di industrie, che sono già pronte per essere attuate. Ma le concessioni medesime non possono assorbire che un'esigua frazione delle forze disponibili che stanno immagazzinate in quelle valli; onde è assolutamente fuori di luogo il dubbio, che ne possa risentire pregiudizio l'applicazione, prossima o lontana, della energia elettrica alla trazione delle ferrovie.

Ad ogni modo, poichè il Ministero ha creduto adesso di nominare una Commissione, anticipando sopra una legge futura, noi speriamo che anche a questa Commissione si imporranno le nostre ragioni, e che essa appena si sarà resa conto dello stato vero delle cose, darà subito libero corso alle domande di concessione, che si trovano dinnanzi alla amministrazione dei lavori pubblici. Auguriamoci dunque che questa Commissione compia con sollecitudine il suo mandato, e che il Ministero voglia affrettarne i lavori: poichè ogni giorno perduto rappresenta un grave danno per lo sviluppo delle industrie in certe regioni, ed un danno gravissimo per le povere popolazioni, le quali domandano soltanto di ottenere lavoro in patria per non essere costrette ad emigrare. *(Benissimo!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Chiapusso, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Dichiarai anticipatamente che l'argomento di questa interrogazione era gravis-

simo specialmente sotto l'aspetto dell'economia nazionale, e che quindi esso superava grandemente i limiti destinati ad una semplice interrogazione.

Questo desidero ricordare, perchè a me non è possibile ora di confutare tutte le osservazioni sollevate dai singoli interroganti in replica alle mie spiegazioni. Io debbo invece porgere a tutti i miei ringraziamenti, tanto a coloro che hanno preso atto della mia risposta, quanto a coloro che, come l'onorevole Valli Eugenio, hanno dichiarato di convertire la interrogazione in interpellanza; li ringrazio tutti per i chiarimenti forniti su tale importante materia, e dei quali, stiano sicuri, sarà tenuto grandissimo conto dal Governo nelle determinazioni che sarà per prendere in avvenire.

All'onorevole amico Chiappero poi, il quale ha ricordato specialmente le valli del Po, posso dire che quelle circostanze non erano ignote, non solo per la qualità che riveste, ma anche perchè io stesso provengo da quelle valli.

Assicuro quindi l'onorevole collega che l'interesse per le valli del Po mi sta a cuore non solo per questo ultimo motivo, ma eziandio perchè sento di doverlo tenere in grandissimo conto quale sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. (*Bene! Bravo!*)

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Essendo trascorsi i 40 minuti destinati alle interrogazioni passeremo ora alla votazione segreta sul bilancio della guerra, la cui discussione è stata esaurita nella seduta di questa mattina.

Si proceda alla chiama.

Costa Alessandro, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aggio — Agnini — Aguglia — Albertoni — Alessio — Aliberti — Ambrosoli — Amore — Angiolini — Anzani — Arcoleo — Arlotta — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Baragiola — Barracco — Barzilai — Basetti — Bastogi — Beduschi — Bernini — Bernini — Bertarelli — Bertoldi — Bertolini — Bettolo — Bianchi Emilio — Binelli — Biscaretti — Bonacci — Bonacossa

— Bonanno — Bonardi — Bonfigli — Bonin — Borsarelli — Boselli — Bracci — Brenchiaglia — Brunetti Eugenio — Bruniati — Brunicardi.

Caetani — Cagnola — Calderoni — Caldesi — Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Calvanese — Cambray-Digny — Campi — Cantalamessa — Capaldo — Capoduro — Carboni-Boj — Carmine — Casale — Casalini — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Ceriana-Mayneri — Chiappero — Chiapusso — Chiesa — Chimirri — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Coletti — Colombo Giuseppe — Colombo-Quattrofatti — Colonna Prospero — Colosimo — Compagna — Contarini — Conti — Corsi — Cortese — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Crispi — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis Mansueto — De Asarta — De Bernardis — De Cesare — De Cristoforis — De Donno — De Felice-Giuffrida — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — De Luca — De Martino — De Michele — De Nava — De Nicolò — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Frasso-Dentice — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Donadio — Donati — Donnaperina — Dozzio.

Engel.

Fabri — Facta — Falconi — Fani — Farina Emilio — Fasce — Fazi — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Franchetti — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Garavetti — Gatti — Gattorno — Gavazzi — Ghillini — Gianolio — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giunti — Giusso — Goja — Gorio — Grassi-Pasini — Greppi — Grippo — Grossi — Guerci — Guicciardini.

Lampiasi — Laudisi — Leone — Leonetti — Lojodice — Lo Re — Lovito —

Lucchini Luigi — Lucernari — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi.

Macola — Magliani — Majorana Angelo — Mancini — Manna — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Mascia — Massimini — Materi — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazza — Mazzella — Meardi — Medici — Menafoglio — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Michelozzi — Mirto-Seggio — Mocenni — Molmenti — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli Enrico — Morgari — Morpurgo — Murmura — Mussi.

Nasi — Niccolini — Nocito — Nofri.

Oliva — Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pala — Palberti — Palumbo — Pansini — Pantano — Panzacchi — Papadopoli — Pascolato — Pasolini-Zanelli — Pavia — Penati — Perrotta — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Piola — Piovene — Pipitone — Pivano — Pizzorni — Podestà — Poli — Pozzo Marco.

Quintieri.

Raccuini — Radice — Raggio — Reale — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizzo Valentino — Rocca Fermo — Rocco Marco — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda Rubini — Ruffo.

Sacconi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Sella — Selvatico — Serralunga — Severi — Sichel — Sili — Silvestri — Sinibaldi — Soggi — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala.

Talamo — Tarantini — Taroni — Tasca-Lanza — Tassi — Tecchio — Testa — Testasecca — Tiepolo — Tizzoni — Toaldi — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tozzi — Trincherà — Tripepi — Turbiglio.

Ungaro.

Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vianello — Vienna — Villa — Vischi — Vol-laro-De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Bertetti.

Cavagnari — Chiaradia — Coffari.

Ghigi.

Lanzavecchia.

Marsengo-Bastia.

Pais-Serra — Pavoncelli.

Sanseverino — Serristori — Suardi Gianforte.

Sono ammalati:

Bombrini.

Cao-Pinna — Capozzi — Celotti — Cereseto — Collacchioni — Coppino.

Del Buono — Della Rocca.

Lugli.

Majorana Giuseppe.

Pullè.

Ravagli.

Suardo Alessio.

Vendramini.

Sono in missione:

Martini.

Pompilj.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte e proseguiremo nell'ordine del giorno.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Rubini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Rubini. In nome dell'onorevole Pompilj, assente, mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1898-99.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge relativo all'esercizio provvisorio.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Esercizio provvisorio a tutto il mese di dicembre 1899 dello stato di previsione dell'entrata e di

quelli della spesa per l'esercizio 1899-900 non tradotti in legge entro il 30 giugno.

La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Onorevoli colleghi! Debbo fare poche dichiarazioni a giustificazione del voto che gli amici di questa parte della Camera daranno sul bilancio provvisorio. Dirò le ragioni per le quali non possiamo accettare integralmente, cioè per il limite di sei mesi, la domanda dell'esercizio provvisorio. Non è da maravigliarsi di una domanda d'esercizio provvisorio. Dal 1848 in poi, all'indomani della proclamazione dello Statuto, i bilanci furono approvati per Decreto Reale e da allora in poi il provvisorio è stato sempre normale. E noi abbiamo nella storia parlamentare dei decenni interi durante i quali la Camera non ha potuto esercitare normalmente questo che si dice il principale suo diritto di controllo. Dunque non maraviglia il fatto in sé di una domanda di sei mesi di bilancio provvisorio.

Sono però necessarie alcune considerazioni intorno al momento in cui questa proposta ci viene presentata, intorno al Gabinetto che la presenta ed alle ragioni che abbiamo per negare ad esso questa prova di fiducia che consiste nell'abbandonargli l'amministrazione del pubblico danaro.

L'onorevole Boselli, per quanto uomo molto temperato nella parola, ha alluso nella sua breve relazione sul bilancio provvisorio con una leggera punta alle condizioni anormali fatte alla Camera nostra. Anzi nella prima edizione della sua relazione, che io ho letto nei giornali all'indomani che era stata licenziata, la frase era più completa che nel testo definitivo, perchè si diceva: « Nelle condizioni fatte alla Camera in questo momento ».

Il ministro dunque viene a dire con questo disegno di legge, e con la relazione che lo precede, che è costretto a domandare l'esercizio provvisorio dei bilanci, perchè vi è qualche cosa di anormale nell'Assemblea italiana, vi è qualche parte di questa Assemblea la quale mirerebbe ad intralciare l'andamento normale dei lavori parlamentari. Tutto ciò risulta anche dal discorso di ieri, che chiamerò paterno, dell'onorevole nostro presidente, e da quello che mi limiterò a dire pedagogico, dell'onorevole ministro dell'interno.

Essi hanno fatto un atto di accusa moti-

vata contro questa parte della Camera, ed hanno anche fatto prevedere che oltre ad un esercizio provvisorio di bilancio, altri provvedimenti più gravi sarebbe il Ministero costretto a prendere, e la responsabilità su di essa unicamente cadrebbe, ove questi ostacoli al normale andamento dell'Assemblea non fossero rimossi. Ora io sono ben lungi dal presentare qui in questo momento la difesa di questo o quel metodo che un partito parlamentare crede, a ragione o a torto, di adottare in difesa propria e del proprio programma.

Ma poichè so di parlare a persone ragionevoli, le quali nei fatti non si limitano a constatare il profilo esteriore, ma hanno abitudine e possibilità di cercarne le cause, io vorrei invitare la Camera a farsi una domanda molto semplice. Come va che in tanti anni di vita parlamentare, durante i quali le lotte furono spesso aspre, quasi feroci qualche volta, e, in qualche periodo non remoto, feroci addirittura, come va, io domando, e si dovrebbe domandare la Camera, che mai sia venuto nella mente di un partito politico di ricorrere ad un metodo il quale venne qualificato tale da impedire alla maggioranza l'esercizio dei propri diritti? Se noi facessimo questa indagine potremmo vedere se sia legittima la soluzione che in base a questi fatti ci presenta oggi il Governo, e quella più grave che ci fa intravedere in un prossimo avvenire. Ma se non è mai avvenuto quello che oggi si deplora nella Camera italiana, è perchè le condizioni create oggi alla Camera sono assolutamente senza precedenti nel nostro paese. Io ricordo che in questa Camera si sono presentati alla nostra approvazione disegni di legge molto gravi, per esempio quello che consentiva gli stati d'assedio.

Io ricordo che l'onorevole Crispi tre o quattro anni fa presentava un disegno di legge di misure eccezionali molto più gravi di quelle che l'anno scorso presentava il ministro Pelloux, e ricordo che contro questi provvedimenti non si è mai sognato da questa parte della Camera di ricorrere a questo metodo, destinato ad impedire che diventassero leggi dello Stato. Allora questo così detto ostruzionismo durò una mezza seduta appena, fatto specialmente per opera di un nobile nostro collega che ancora purtroppo non può partecipare ai nostri lavori, in nome di una idealità sua quasi personale.

Ed ora perchè tanta opposizione? Perchè, bisogna dirlo, il Ministero Pelloux ha creato al suo disegno di legge ed a sè stesso un ambiente tale, da rendere possibile e giustificabile questo fenomeno, da dargli quell'alimento senza del quale sarebbe irrealizzabile; perchè determinista in politica, credo che certi fenomeni non si verificano e non si possono prolungare se non quando sono fatte ad essi condizioni speciali quali sono quelle che il Gabinetto Pelloux ha creato al suo disegno ed a sè stesso. Si usa spesso, quando si parla di disegni di questa specie, la parola liberticidio, cioè come a dire reato di uccisione della libertà.

Ora si può ammetterlo per conservare il linguaggio forense, per ragioni immediate di necessaria difesa o magari come risposta anche ad una grave provocazione, ma non lo si ammette questo reato compiuto premeditadamente, a freddo, senza l'ombra di un convincimento.

L'onorevole generale Pelloux, all'indomani di quella che fu chiamata la rivolta e che certo fu un tumulto grave, si assunse la responsabilità in questa Camera di ritirare il disegno di legge che sotto l'impressione di quei fatti aveva presentato il marchese Di Rudini.

Egli avrebbe dovuto preoccuparsi non solo del fatto materiale di questo ritiro, ma dell'impressione morale che un Gabinetto appena venuto al potere faceva indubbiamente a chi gli stava d'intorno, dichiarando non necessarie misure di questa specie.

Il generale Pelloux (le sue parole le ho rilette stamane) diceva in quel giorno, in quel momento che doveva chiamare la Camera ad occuparsi delle cose necessarie ed urgenti e che per quello che riguardava i progetti, il Ministero, nella tranquillità delle prossime vacanze, avrebbe avuto il tempo di vedere se ed in quanto si potevano accettare.

Egli dunque cominciava fino d'allora a gettare il discredito su questi provvedimenti, dei quali non è mio compito giudicare oggi, ed ha continuato, perchè durante un anno intero egli non ha trovato il momento e la necessità di venirci innanzi alla Camera con questi progetti.

E quando nella seduta del dicembre scorso, da varie parti della Camera s'invitò il ministro dell'interno a pronunziarsi su questa materia, e la voce persuadente dell'onorevole

collega Prinetti lo invitava a far presto, perchè non v'era tempo da perdere, e l'onorevole Sonnino, pur promettendogli il voto, in ogni caso, lo invitava a sua volta a provvedere, e dall'altra parte invece l'onorevole Giolitti dimostrava che le urgenze erano ben diverse e da questa parte che urgenze non vi erano affatto, l'onorevole Pelloux ha forse in quel momento trovata la parola destinata ad accreditare, ad acclimatare in quest'Aula un progetto come quello che egli ha presentato?

Niente affatto: l'onorevole Pelloux, vista la situazione parlamentare, si limitava a dire che non si trattava di sconvolgere basi di leggi, bensì di schiarimenti, di lievi ritocchi, di disposizioni destinate a precisare le leggi vigenti, insomma che si trattava soltanto di norme che valessero a segnare il limite dei poteri governativi. Ed in altro momento, quando un'altra situazione maturava, il presidente del Consiglio ha creduto di romper egl'indugi, assai più in vista dei colleghi sperati del domani che di quelli i quali in quel momento gli stavano d'intorno; ma giusto in quel momento critico e tipico ha avuto una idea precisa, l'onorevole presidente del Consiglio? Ma noi siamo qui alla metà di questa faticosa discussione...

Presidente. Siamo alla discussione del bilancio provvisorio, onorevole Barzilai.

Barzilai. ... all'inizio anzi di questa discussione; (la prima parte è stata esaurita con la prima lettura) in questa condizione: che il Governo va da un progetto minimo che non dice nulla ad un massimo che sconvolge la nostra legislazione in materia di riunione, di associazione e di stampa. Quindi nemmeno in questo momento una traccia della sua volontà, ha segnato l'onorevole presidente del Consiglio, e nemmeno in questo momento ci ha dato la dimostrazione di un convincimento profondo, che una forma precisa di modificazione alla legge vigente, le contingenze dell'ordine pubblico rendano necessaria.

Allora, onorevoli colleghi, quando noi ci troviamo in questa condizione, con un Governo il quale, per voce sua, dichiara: ma tutto questo è accademia, tutto questo lo faccio perchè le ragioni momentanee della Camera mi comandano di farlo; ma tutto questo è molto remoto nella mia coscienza, perchè io stesso, in epoca diversa dalla presente

ho detto che non era necessario; quando il Governo dice, come ha detto il generale Pelloux: A me basta una cosa qualunque in materia così delicata, come la mano posta sulla legge della stampa o sullo Statuto fondamentale del Regno; quando questa profonda indeterminatezza vi è nel Governo e quando, interpellati, nella loro onestà e buona fede, i colleghi della maggioranza, non si trovano in 50, ne' privati colloqui, a riconoscere l'urgenza di questa legge (e dicendo 50, faccio una larghissima parte al loro numero), allora soltanto mi spiego come vi possa essere una parte della Camera, la quale, forte di aperte e coperte adesioni, che le vengono da parti che, in apparenza, sono le più strette intorno ai banchi del Governo, ma che però hanno un convincimento, a cui non possono abdicare per compiacere al Governo stesso; allora mi spiego che fenomeni come quelli, che voi deplorate, si determinino in questa Camera.

Ed io vi dico, onorevole presidente del Consiglio, che se voi, in questa situazione di cose, pensate a provvedimenti come quelli che, in nube, avete accennato ieri e che dovrebbero seguire a questo del bilancio provvisorio; se voi pensate a riforme tumultuarie del regolamento e, ancora peggio, ad un'usurpazione dei poteri della Camera; voi, consentite ch'io ve lo dica (perchè non dovrebbero venire da questi banchi moniti di questa specie), fate cattivo governo di quei poteri, che dovrete mettere al disopra delle gare dei partiti!

Ho sentito parlare dell'Inghilterra. In Inghilterra, onorevoli colleghi, fu presentato un progetto, così detto della ghigliottina, come quello che ha preso l'onorevole Sonnino ed ha mandato alla Commissione del regolamento. Ma in quali condizioni? Intorno al Parlamento di Londra gli attentati feniani minacciavano il London-Bridge e gli edifici principali di Londra. (*Ooh! ooh! — Commenti e rumori*).

Sì, onorevoli colleghi, gli attentati alla dinamite, da parte dei feniani, si ripetevano in Londra...

Voci. Non è vero! (*Rumori*).

Barzilai... Gli irlandesi impedivano le misure eccezionali e la gravità di quella situazione spinse il Ministero Gladstone a proporre riforme regolamentari. Ne propose anche il conte Badeni e ne propose il signor Banfy in Ungheria. Ma pochi giorni dopo quegli

esperimenti, il conte Badeni come l'altro furono dispensati dal loro ufficio, e dopo tre anni, onorevole Pelloux, l'imperatore Francesco Giuseppe, il quale dall'articolo 14 della Costituzione ha il diritto di pubblicare per decreto imperiale ciò che il Parlamento non gli consente; l'imperatore Francesco Giuseppe, dopo tre anni, e sapendo di avere per sé i nove decimi della Camera austriaca e quasi tutta la Camera ungherese, non ha osato di pubblicare il compromesso per decreto imperiale!

È doloroso dovere ad ogni tratto portare dinanzi a voi esempi tratti da paesi, dai quali non vorremmo mai avere nulla da imitare; ma poichè con tanta facilità, con tanta leggerezza, mi si permetta la parola, si minaccia da quel banco (*del Ministero*) di sostituirsi all'autorità del Parlamento (*Oooh! oooh! — Rumori*), io ho il diritto di dirvi che, venuti tardi al godimento della libertà, voi mostrate proprio di esserci venuti troppo presto e mostrate di non intendere che cosa sia questo patrimonio della libertà, e perciò ne fate un così facile mercato.

Ma questa, me lo perdoni la Camera, è una pura parentesi (*Commenti*) un poco lunga, ma non ispirata al proposito di esser lunga; è una semplice parentesi, suggerita da una frase precisa e molto chiara della relazione ministeriale sul bilancio provvisorio.

Adesso, con un numero infinitamente minore di parole dirò le ragioni per le quali dopo avere allontanata da noi la responsabilità di questa situazione parlamentare, dopo aver dimostrato che non noi abbiamo voluto ostruire il passaggio alle leggi benefiche; (*Oooh! oooh!*) non noi che abbiamo domandato ripetutamente che i bilanci fossero discussi normalmente, come si discutono le leggi alle quali si annette qualche importanza, nelle sedute del pomeriggio; non noi che abbiamo invocato che quelle poche leggi buone, che erano in preparazione, si discutessero ed abbiamo sentito dal Ministero risponderci con parole improntate al puntiglio: o votate questi provvedimenti, o non si discuterà d'altro per ora nella Camera; premesso questo, mi giova dire brevemente le ragioni per le quali noi non possiamo accettare il bilancio provvisorio.

Noi abbiamo bisogno di discutere ampiamente delle varie parti della politica del Ministero attuale, e ne abbiamo tanto

più bisogno in quanto questo Ministero non lo conosciamo che per la persona del suo capo e per i programmi che questi ha fatto in varie epoche; ma non lo conosciamo in nessun modo per le intenzioni dei colleghi egregi che egli, in questa sua seconda presentazione, ha voluto raccogliere intorno a sé. Noi, è stato notato anche da varie altre parti della Camera, abbiamo avuto un piccolo acconto di programma ministeriale, nel quale non vi era una parola riguardo alle varie branche dell'amministrazione che ogni Governo che si rispetta, sia esso liberale o reazionario, deve presentare alla Camera, se dalla Camera vuole un giudizio coscienzioso e non di compiacenza.

Dunque noi vorremmo sapere ed avremmo diritto di sapere e di sindacare quale sia la politica finanziaria di questo Gabinetto, perchè un anno fa in quel famoso suo primo giorno di presentazione il presidente del Consiglio ha usata questa frase: il nostro primo pensiero deve essere rivolto al malessere delle popolazioni.

Notate bene, il nostro primo pensiero, onorevoli colleghi, ed è passato un anno, e dei progetti finanziari nell'ultima discussione, il presidente del Consiglio ha detto che... egli non li aveva ritirati! Egli sapeva che essi stavano molto comodamente a dormire nei cassetti della Commissione dei Quindici; egli quindi li lasciava dormire e non si preoccupava nè di dichiarare di ritirarli, nè di sostituirli con altri e tanto meno di invitare la Camera a dire se intendeva di discuterli.

Noi dunque non possiamo dare questa facoltà di esercitare provvisoriamente il bilancio delle finanze, sul quale si debbono riflettere le conseguenze del disegno di legge sulla abolizione del dazio sulle farine e di tanti altri, senza una profonda discussione finanziaria su questi disegni di legge.

Non possiamo dare il nostro voto così alla cieca sul bilancio di agricoltura e commercio, mentre tante speranze si erano fatte concepire dall'onorevole Fortis, il quale aveva compilato un numero grandissimo di riforme economiche intorno a cui dal Gabinetto presente non abbiamo avuto una sola parola di schiarimento. E così continuando, onorevoli colleghi, e fermandoci, per esempio, sul bilancio dei lavori pubblici e sulle infinite promesse che il buon cuore del ministro Lacava ha

fatte durante il suo Ministero e delle quali le popolazioni aspettano un esito qualunque, noi non possiamo nemmeno per questo punto votare il bilancio provvisorio senza una larga e profonda discussione intorno alle intenzioni del ministro dei lavori pubblici. E non parlo del bilancio dell'istruzione pubblica, in occasione del quale noi vorremmo domandare se l'assunzione alla vice-presidenza della Camera di uno dei più forti oppositori della riforma universitaria significa forse, nella mente del Governo, l'abbandono di questa riforma, per la quale è stato quasi unanime il consenso della Camera... (*Rumori — Commenti*).

Le intenzioni del Gabinetto, sono una cosa molto diversa, me lo consenta, onorevole Baccelli, delle sue, per quanto grande possa essere la sua autorità verso i colleghi; e la sorte di altri progetti che avemmo davanti, pei quali si era manifestata la volontà di un ministro che voleva fare, e la volontà collettiva del Ministero, che non voleva, può far presagire probabile la fine riservata al progetto suo.

Ma lasciando da parte l'istruzione pubblica, è necessario fermarsi un momento sul bilancio degli esteri combinato con quello della marina. Sulle questioni che il bilancio degli esteri e quello della marina racchiudono, non possiamo consentire ad una specie di anticipato *bill d'indennità* per sei mesi, perchè troppe incognite i ministri nuovi hanno lasciato intorno alle loro intenzioni, e troppe lacune sono rimaste per conciliare gli opposti programmi, che in tempo non remoto da quei banchi furono annunciati.

Il bilancio della marina. L'onorevole Randaccio ha pubblicato una edizione (direi per uso delle scuole) (*Si ride*) della sua relazione, diversa da quella ch'era comparsa nei giornali; ma anche nella relazione purgata c'è abbastanza per far comprendere quanto grave sia il problema della marina italiana, e come sia tale da meritare, senza indugio, un'ampia discussione nella Camera nostra. Perchè io (ed a questo riguardo non so, se sarò interprete fedele dei miei colleghi), io credo che il problema della marina italiana, sia assolutamente superiore a qualsiasi altro; credo che ciò che il ministro Palumbo ha in parte confessato; ciò che l'onorevole Randaccio con crudezza ha confermato; ciò che l'onorevole Bettòlo non può negare del no-

stro naviglio (che ci ha costato miliardi, dopo spesi i quali ci si viene a dire, che soltanto sei navi sono in grado di tenere il campo in battaglia) le condizioni insomma del nostro naviglio sono tali, che meriterebbero da parte di chi comprende tutta l'importanza del problema, una assai larga discussione. Ma c'è un fatto relativo al bilancio della marina, che s'innesta direttamente a quello degli esteri, sul quale noi abbiamo bisogno di avere schiarimenti precisi dal Governo che, sino ad oggi, ha creduto di trincerarsi nelle formule vaghe, o nel silenzio, ancor più comodo di quelle formule.

La Camera sa, che è stato presentato un disegno di legge per la somma di 4,700,000, che sarebbe stata spesa nell'esercizio testè decorso; naturalmente senza il controllo preventivo, senza l'autorizzazione del Parlamento. Io non sono in grado oggi di fare un'esatta indagine dei servizi ai quali questi 4,700,000 lire furono dedicati; ma è notorio che una buona metà, e più di una metà (e credo di esser largo in questo calcolo), forse 3 milioni come si è affermato da qualche parte, furono dedicati ad esplicare la nostra politica nell'estremo Oriente...

Bettòlo, *ministro della marina*. Un milione soltanto.

Barzilai. ... col risultato di due note rifiutate, d'un ambasciatore ritirato.

Santini. Candia, dimenticate Candia!

Barzilai. Poichè l'onorevole Bettòlo mi risponde che si tratta di un milione solo, io vorrei modestamente invitarlo ad una indagine di queste cifre, e vorrei cominciare col domandare come e quanta parte delle novecento mila lire spese per carbone sia stata richiesta da altra impresa che non sia quella della Cina; e vorrei chiedere alla sua lealtà se almeno 700 mila lire di quelle novecento mila non siano precisamente state spese per mandare le nostre navi a far quello che hanno dolorosamente fatto nell'estremo Oriente.

Potrei continuare in quella indagine, e potrei assicurarlo che, se è molto facile a contabili esperti far girare abilmente le cifre e farle passare da un capitolo all'altro, è impossibile però negare che almeno una metà di queste somme sono state dedicate alla Cina.

Ci sarà forse un poco di Colombia di giunta, ci sarà il prezzo delle soddisfazioni morali che è riuscita ad ottenere laggiù la

missione Candiani; a ogni modo, per mantenermi sull'esercizio provvisorio, poichè non siamo qui a discutere il disegno di legge dei 4 milioni e settecento mila lire, io dico questo: se voi, onorevoli ministri, avete speso questi 2 o 3 milioni che siano, con un bilancio di prima previsione regolarmente votato dalla Camera, quale affidamento ci darete, (sotto l'impero di un bilancio provvisorio e con quelle navi che vi costano il di più qui segnato, e che si trovano ancora tutte quante, nessuno sa a far che, nel mar Giallo), quale affidamento ci darete che questa spesa che rappresenta già una mancata promessa (poichè ricordo che da quei banchi il ministro degli esteri fino dai primi giorni diceva che l'impresa non ci sarebbe costata nulla), io vi domando quale affidamento ci darete, onorevole ministro del tesoro, onorevole ministro degli esteri, che sotto l'impero dell'esercizio provvisorio la spesa lungi dallo scomparire non si arrotonderà ancora.

L'onorevole Visconti-Venosta ha pronunciato una frase in questa Camera che, come certi versi del divino poeta, è stata oggetto dei più diversi commenti da questa e da quella parte. Avemmo innanzi tutto il commento dell'onorevole Antonio Di Rudinì, che io mi aspettavo ricordando quel: mai a San Mun, mai occupazione territoriale, col quale aveva chiuso il periodo precedente dei lavori parlamentari.

Naturalmente, per potere essere di accordo con sè stesso, egli dovette interpretare le parole del ministro degli esteri come un assoluto, completo abbandono della politica antecedente e come una condanna di quanto era stato fatto sotto gli auspici dello stesso presidente del Consiglio, ma con altri colleghi, dal Gabinetto precedente. Ma è sorto poi l'onorevole Fortis che, con uno dei più vigorosi discorsi, con una delle sue più felici ironie, disse questo: che quei suoi colleghi che erano rimasti nel Ministero non potevano esserci rimasti se non a patto di continuare vigorosamente la politica che era stata iniziata dal precedente Ministero e che egli avrebbe votato in favore perchè era convinto che le dichiarazioni dell'onorevole Visconti-Venosta non rappresentavano in alcun modo la sconfessione di quella politica.

Si voleva il commento autentico, in mezzo a queste divergenti interpretazioni, ma il ministro Pelloux, compresa la verità dell'anti-

chissimo proverbio arabo, non disse parola, credendo così di aver risolto il problema. E finchè si trattava di frasi andava bene, oggi si tratta di quattrini e non è più possibile mettere l'abilità diplomatica in servizio di una frase che dice e non dice e che concilia un passato ed un presente inconciliabili, di una frase che confonde e nella confusione cerca semplicemente di sbarcare il lunario aspettando di sbarcare sì o no marinai a San Mun. Si tratta di presentare la prima nota della spesa al Parlamento che non fu interpellato e che interpellato disse di no, come confessò l'onorevole Pelloux nel suo discorso di congedo del primo Ministero; si tratta di sapere se, all'ombra del bilancio provvisorio, si continuerà a spendere a qualsiasi titolo.

L'onorevole Visconti-Venosta ha parlato di nessuna specie di compromissione finanziaria e politica ed oggi, signori del Ministero, avete un preciso dovere, quello di dirci chiaro quale sia questa vostra politica; dovete dirci voi, onorevole Pelloux, se, come, e perchè l'avete cambiata, e voi onorevole Visconti-Venosta se siete almeno per le ultime conseguenze finanziarie coerente alle dichiarazioni che avete fatto quando l'onorevole Carlo Di Rudini vi ha interpellato; il Ministero nel suo complesso ci deve dire ed assicurare se siamo veramente alla vigilia di nuove e dolci sorprese, e se, dopo essere stati minacciati prima con la formula del decoro nazionale compromesso, e rassicurati dopo con la voce armoniosa dell'onorevole Visconti-Venosta, noi possiamo avere la tranquillità e la sicurezza che, mentre il problema della marina si impone davvero, mentre molti milioni per la riproduzione del naviglio si dovrebbero spendere, noi non continueremo a mandare navi nell'Estremo Oriente, per ricevere quelle simpaticissime accoglienze che hanno creduto di farci al Tsung-li-Yamen, e delle quali in questi giorni sono venute alla luce le minute particolarità.

Ho letto, circa sei giorni fa, un articolo nel *Daily Mail*, che si occupa in modo particolare della questione cinese; e, come italiano, ho provato un supremo rammarico, leggendo le fasi di quell'impresa italiana descritte da un giornale, che pure interpreta una parte non piccola dell'opinione pubblica inglese. Quell'articolo descrive la nostra impresa come un'impresa da fanciulli, che non hanno un concetto di quello che è politica colo-

niale, nè il sentimento della proporzionalità fra le proprie forze e la mèta che vogliono raggiungere, nè costanza in un intento qualunque, dritto o sbagliato che sia; quell'articolo è una vivisezione di quella politica della quale l'onorevole Pelloux è l'esponente nelle sue due faccie diverse, e di cui dovremo pagare le spese col disegno di legge che ci si presenta.

Se non temessi di tediare la Camera, ed anche di far cosa che ripugna al mio amor proprio di italiano, vi leggerei la versione di quell'articolo; non lo faccio e dico solo: se noi possiamo sentirci esitanti nel darvi facoltà di amministrare le spese dei vari bilanci, siamo impossibilitati a consentirvela per i bilanci degli esteri e della marina, se non ci fate dichiarazioni precise rispondenti al carattere di uomini politici, superiore alla tema di perdere questo o quel settore della Camera, mentre curante di guadagnare all'Italia la stima del mondo, a quell'Italia che avete, consentitemi la parola, un po' messa alla berlina, interessato a crescere un po' di credito al Parlamento del quale (mentre sostenete che siamo noi a volerlo discreditare) voi invece avete mostrato di avere ben poco a cuore l'altezza ed il credito.

Io spero che una parola chiara e precisa la dirà l'onorevole Visconti-Venosta, io spero che la dirà l'onorevole Boselli, cui da tutti si fa lode di molta sincerità; non so se la dirà l'onorevole Pelloux, perchè egli si è, in questa materia ed in altre, votato a quel mutismo, che egli crede confacente ai suoi interessi parlamentari; ad ogni modo, poichè sono al termine delle mie parole (Oh! *a destra*) (le quali in verità non sono state molte, data l'importanza dell'argomento)...

Del Balzo. Sono seguaci di Momo! (*Si ride — Rumori*).

Barzilai. ... concluderò osservando che, dopo tutto, forse questa (*Estrema Sinistra*) sarebbe la parte della Camera che, con minori preoccupazioni, potrebbe consentire sei mesi di esercizio provvisorio a questo Gabinetto.

Il generale Pelloux è venuto al potere, all'indomani dei fatti del maggio. Gravi preoccupazioni assalivano gli spiriti meno equilibrati; si credeva davvero che una gran parte delle nostre maggiori città fossero diventate padre di quelli che voi chiamate partiti sovvertitori dell'ordine pubblico. Abbiamo passato un anno senza giornali, senza

associazioni, senza riunioni, con la sola propaganda della politica del Ministero (*Commenti*), e la situazione tumultuaria accidentale del maggio si è consolidata nelle votazioni di Milano e di Torino.. (*Rumori vivissimi a destra e al centro — Vivissime approvazioni a sinistra*). Voi fate bene, fate troppo bene anzi; perchè affrettate di troppo gli avvenimenti che dovrebbero procedere, anche secondo noi, con passo molto più misurato. Possiamo fidarci di voi, possiamo lasciarvi nelle mani il danaro dello Stato, noi!... Ma io domando a voi, ai conservatori, se conservatori intelligenti, in questa Camera, vi sono ancora.. (*Oh! oh! — Rumori vivissimi al centro ed a destra*).

Santini. Non c'è che lui!

Presidente. Onorevole Barzilai, rispetti la Camera!

Barzilai. Credo e spero che vi siano: perchè vi possono essere eclissi transitorie della coscienza parlamentare di taluni; ma non è ammissibile che gli uomini intelligenti perdano di un tratto la visione della realtà.

Ed io questo torto non faccio (e non lo dico per riparare ad una frase, ma per precisare un concetto); io questo torto non faccio alla maggior parte di quelli che siedono in quella parte della Camera (*Accenna a destra e al centro*).

Quindi noi, fino ad un certo punto, noi che abbiamo visto come la mancanza ad ogni promessa, l'abbandono d'ogni politica economica, l'oblio del pensiero del primo giorno abbia portato a questi risultati che hanno superato (lo dico proprio sul serio) e di molto, le nostre aspirazioni, noi possiamo, fino ad un certo punto, dire, come di certi Governi passati: lasciateli fare, chè, fino ad un certo punto, fanno bene. Ma io credo che, se in questa Camera una maggioranza vi è la quale sia convinta che, per sedere al banco dei ministri, occorran qualità che si chiamano intelligenza non comune, ma elevata ed appropriata alle necessità di un grande Stato; cultura politica tale, da poter fronteggiare i problemi moderni, (*Bravo! Bene! a sinistra*) energia che non sia il provvedimento politico, la ghigliottina del regolamento o il Decreto Reale, ma la coscienza della forza del partito che si rappresenta; se vi è una maggioranza che nei Ministeri e nei ministri ricerchi non persone che mutino di volere e di programma da un giorno all'altro, unicamente per rendersi possibili su quel banco,

ma che incarnino qualche cosa di ciò che si attiene alla sostanza della vita nazionale e alla esistenza del Governo rappresentativo, questa maggioranza deve votar contro, se è coerente, a questo bilancio provvisorio. (*Vive approvazioni ed applausi a sinistra — Rumori a destra ed al centro*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanardelli.

Zanardelli. (*Vivi segni d'attenzione*). Io farò poco più di una dichiarazione.

Siccome la semplice dichiarazione deve essere breve e succinta, ed io non voglio uscire dai termini del regolamento, così preferisco di farla nella discussione generale.

Assisto con vera tristezza a questo periodo parlamentare nel quale nulla per la legislazione, nulla per gli interessi più vitali del paese, nulla nemmeno per lo svolgimento degli ordini costituzionali ci è dato, non dirò di compiere, ma neppure di iniziare.

L'ostruzionismo è certo uno dei fenomeni dolorosi di questi periodi, e nessuno è più di me convinto nel deplorarlo, perchè nessuno più di me desidera che feconde di benefici frutti abbiano a riflettere le istituzioni parlamentari, anzichè essere oggetto o pretesto di ludibrio e di scherno. Imperocchè, di fronte ai pertinaci loro detrattori, io credo più fortemente che mai essere le istituzioni parlamentari il solo regime, nel quale le società civili possano trovare l'efficace tutela dei diritti e degli interessi individuali ed in pari tempo la dignità e l'energia della vita sociale. (*Benissimo!*)

Ma, pur deplorando vivamente questa condizione di cose, io domando a me stesso ed a voi se una grandissima colpa, una precipua responsabilità di questo stato di cose che scredita l'Assemblea, non abbia lo stesso Ministero! (*Bravo!*)

Mentre è consuetudine costante della Camera, ed è consuetudine doverosa perchè necessaria al normale andamento della pubblica amministrazione, che i bilanci abbiano la precedenza sopra ogni altra discussione, invece ora, ai bilanci si vollero dal Ministero riservare poche e brevi sedute mattutine; espediente irrisorio e tale riconosciuto dal Ministero medesimo, il quale si affrettò a presentare la domanda dell'esercizio provvisorio che stiamo discutendo.

E così, mentre i bilanci dell'esercizio in

corso vennero discussi affrettatamente, perchè in gran parte consunti, con l'intendimento di discutere a fondo i nuovi, invece anche i nuovi si rimandano e per conseguenza saranno discussi e votati nelle stesse condizioni.

E per tal modo, per conseguenza necessaria, si perpetua la impotenza a riguardo di tutto il lavoro legislativo. Imperocchè, mentre questa Sessione è trascorsa senza che una sola legge di qualche importanza sia stata approvata, voi condannate anticipatamente ad eguale sterilità anche la Sessione ventura, poichè il tempo più propizio all'operosità parlamentare verrà ad essere destinato alla discussione dei bilanci anzichè a nuovi provvedimenti legislativi. (*Bene! Bravo!*)

E tutto questo perchè? Tutto questo perchè l'onorevole presidente del Consiglio ha voluto nel mese di giugno riservare le sedute ordinarie ai disegni di legge politici con una strana e cieca ostinazione.

E sì che era ben facile immaginare che, anche se non ci fosse stato un deliberato ed organizzato ostruzionismo, tuttavia, per discutere partitamente tutto un Codice politico, tutto ciò che di più importante havvi per le garanzie statutarie, per i diritti individuali e collettivi: riunione, associazione, stampa, lavoro, soprattutto nella grande discrepanza di progetti che abbiamo dinanzi, un tempo assai lungo sarebbe stato imprescindibilmente necessario.

Ma almeno a tale pertinace ostinazione dell'onorevole presidente del Consiglio avesse corrisposto una alacre attività! Ma invece tutt'altro. Noi non sappiamo oggi ancora ciò che il Ministero intenda e voglia circa questi provvedimenti politici.

Abbiamo innanzi il disegno di legge del Ministero Pelloux n. 1; un disegno di legge della Commissione, ed un controprogetto presentato dall'onorevole Finocchiaro-Aprile d'accordo coll'onorevole presidente del Consiglio. Abbiamo inoltre altri due progetti: uno dell'onorevole Spirito, l'altro dell'onorevole Sonnino. Ma del nuovo Ministero Pelloux, di quello che esso pensi, accetti, proponga, sostenga, nulla di nulla.

L'ostruzionismo si sarebbe dovuto combattere animosamente discutendo (*Commenti a destra ed al centro — Bene! Bravo! — Approvazioni a sinistra*) screditandolo con la parola fervida e convinta, con la difesa calda, energica, eloquente delle proprie idee, contrapponendo

argomenti ad argomenti, dottrine a dottrine. (*Interruzioni — Il deputato Saporito sorride*).

Onorevole Saporito, Ella che sorride mi dica: chi ha parlato in questa discussione dal banco del Governo e da quello dei fautori della legge?

Voci. Nessuno!

Presidente. Non interrompano! Lascino parlare l'oratore!

Zanardelli. Nella stessa prima lettura, domando all'onorevole presidente del Consiglio: con quale vigore, con quali ragioni ha egli sostenuto la razionalità, l'utilità, la bontà e l'efficacia di questa legge? (*Bravo! — Approvazioni a sinistra*).

Io ricordo come furono difese alla Camera francese dal duca di Broglie le leggi del settembre. Leggete quelle parole, o ministri e difensori della legge presente, e sapiatemi dire se qui nulla si è fatto di somigliante.

Qui, dacchè è cominciata la discussione speciale di questi provvedimenti, da parte dei ministri, da parte dei sostenitori della legge, silenzio su tutta la linea; un contegno passivo, un abbandonarsi supini alla corrente, che porta necessariamente la vittoria, almeno morale, degli operosi e degli ardenti. (*Bravo! — Approvazioni a sinistra*).

In questa condizione di cose, come volete che la discussione progredisca, come volete lagnarvi dell'ostruzionismo, credere di condurre in porto la legge con la sola prodezza del numero nelle votazioni finali? (*Bravo! — Approvazioni a sinistra*).

In un altro ordine d'idee, ciò che ha acuito il conflitto, è una circostanza, che più volte è stata ricordata e che io non voglio dimenticare, la circostanza cioè che questi disegni politici vengono innanzi all'Assemblea affatto disgiunti da quei provvedimenti d'indole economica e sociale... (*Bene! Bravo! a sinistra*) ... che furono sempre riconosciuti e dichiarati primo ed essenziale rimedio a rimuovere le cause del male, cui si vuol porre riparo. (*Bravo! a sinistra*).

È evidente, o signori, che, a vincere, ad attutire le ostili animosità è necessario che il Governo con provvedimenti diretti a sollevare materialmente e moralmente le classi popolari, generi in esse il convincimento dell'amore sincero, caldo, efficace del Governo stesso verso di loro.

Al contrario anche in ciò nulla si fece che

fosse improntato a questa sollecitudine provvida, equa, generosa. Di tutti i provvedimenti, che con sì lunga enumerazione indicò il discorso della Corona, non uno, per singolare ironia, verrà approvato nell'intera Sessione; ed a quanto di benefico quel discorso aveva annunciato, si sostituirono, non annunciate nel discorso della Corona, si sostituirono, come unico vagheggiato risultamento della Sessione medesima, queste leggi di compressione! (Benissimo! a sinistra).

Ora lasciatemi dire in modo molto sintetico l'opinione mia sopra queste leggi politiche; la manifesto ora, perchè dubito fortemente di poter parlare, come mi era proposto, sopra gli articoli. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Io debbo manifestare la mia opinione a questo riguardo per una molto ovvia considerazione.

Dappoichè infatti, per non consentire alla presentazione di leggi restrittive delle pubbliche libertà, io l'anno scorso determinai la crisi del Ministero Rudini al quale appartenevo, sarebbe assurdo e contraddittorio che non dovessi a questi disegni di legge oppormi ora, che per respingerli non ho bisogno di determinare una crisi, di separarmi da stimati ed amati colleghi di un Ministero.

Riguardo a questi disegni di legge permettetemi di dire una cosa, che credo sia nella coscienza di tutti, cioè che il disegno di legge presentato dalla Commissione ha reso ancora più restrittive le proposte originarie del Ministero.

Nel testo primitivo, presentato dal Ministero precedente, io potevo plaudire a quella parte, concernente il diritto di associazione, che stabiliva il principio da me sempre propugnato in questa Camera, soprattutto nell'ampia e solenne discussione del dicembre 1878, che cioè una associazione non si possa sciogliere senza una decisione dell'autorità giudiziaria, come del resto era stabilito nel disegno di legge, tante volte ricordato in questa discussione, della Commissione di cui fu relatore l'onorevole Boncompagni, Commissione alla quale appartenevano uomini insigni di quella parte della Camera (*accennando alla destra*), fra cui ricorderò Silvio Spaventa e ricorderò pure due dei guardasigilli di parte moderata, gli illustri Reali e Borgatti.

Ebbene, questa garanzia del necessario intervento dell'autorità giudiziaria; questa ga-

ranzia la quale (al vedere come quasi senza accorgersene sia stata abbandonata dall'onorevole Pelloux dopo aver tanto cantato e ricantato il ritornello che voleva mantenuta la sostanza delle prime proposte) devo supporre dovuta all'onorevole Finocchiaro-Aprile ed agli altri colleghi e amici che uscirono dal Ministero; questa garanzia giudiziaria essendo ora abbandonata ed esclusa, ne viene che, a differenza del primitivo progetto, in quello che ci sta dinanzi il diritto di associazione sarebbe abbandonato al beneplacito del potere esecutivo.

E così è indubitato che nel loro complesso i provvedimenti politici in discussione offendono tutti i diritti individuali e collettivi più legittimi, più essenziali all'esercizio delle pubbliche libertà.

Queste leggi, come io accennava poc'anzi, possono essere paragonate a quelle che in Francia ebbero una triste celebrità sotto il nome di leggi di Settembre.

Ma, per dimostrarvi quale sia la differenza fra la reazione nostra e quella degli altri paesi, lasciatemi dire da quale ben più terribile condizione di cose le leggi di Settembre fossero determinate.

In Francia, nell'epoca della presentazione delle leggi di settembre, da tre o quattro anni, i tumulti, le insurrezioni erano in permanenza nelle sue principali città.

A Lione, dopo due giorni di una lotta sanguinosa, gl'insorti avevano obbligato l'esercito a battere in ritirata e ad abbandonare la città, la quale era rimasta in mano di ottantamila operai armati. E per riprenderla occorre una spedizione capitanata personalmente dal Ministro della guerra, che era nientemeno che il maresciallo Sout.

E anche Grenoble, Strasburgo, Tolosa, Nîmes, Marsiglia furono teatro di moti tumultuosi.

Ad Parigi la sommossa era quotidiana; pareva diventata lo stato normale del Paese.

In occasione d'una dimostrazione legittimista, la chiesa di Saint-Germain l'Auxerrois venne saccheggiata e devastata, ed il vicino palazzo dell'arcivescovado fu pure devastato, saccheggiato e distrutto.

Più tardi, in occasione dei funerali del generale Lamarque, l'insurrezione combattè accanitamente due giorni e vi furono ottocento fra morti e feriti divisi egualmente nei due campi.

Alla notizia della caduta di Varsavia si ebbero del pari gravi tumulti, nei quali da bande armate fu assalito il palazzo del Ministero degli esteri.

Nell'aprile del 1834 scoppiarono due grandi insurrezioni, l'una a Parigi e l'altra a Lione. A Lione la battaglia si prolungò per cinque giorni con alternative diverse, con 131 morti e 300 feriti nelle file dell'esercito, 171 morti e 500 feriti in quelle degli insorti.

E la stampa? La stampa, disse in quella discussione uno degli oratori che a queste leggi si opponevano, il Lamartine, la stampa « sudava l'insurrezione e l'anarchia », conteneva quotidiani appelli alla rivolta, provocazioni alla violenza nei giornali più accreditati e più diffusi. Era un delirio inaudito, con cui si distillava l'oltraggio alle istituzioni, si bandiva una guerra a morte contro l'ordine sociale, si attaccava ogni giorno personalmente il Re con villanie volgari, con la calunnia e con lo scherzo incessanti. Le caricature di Philipon furono definite il regicidio alla matita; e ben a ragione, poichè gli attentati si succedevano agli attentati, ultimo quello che determinò la presentazione di queste leggi di settembre, e cioè lo spaventoso misfatto di Fieschi, che intorno al Re ed ai suoi figli seminò di oltre quaranta cadaveri la via e colpì a morte, fra gli altri, l'eroe di Leoben, il maresciallo Mortier duca di Treviso.

Ecco la condizione di cose alla quale con quelle leggi si tentò riparare. Havvi un confronto possibile con le condizioni presenti e passate del nostro paese?

Eppure, anche date le condizioni di estreme e continui pericoli, quelle leggi furono combattute dagli uomini più eminenti di opinioni conservatrici, e fra gli altri dal più autorevole e venerato dei conservatori di quel tempo, il Royer-Collard, e dallo stesso procuratore generale della Corte di cassazione, il Dupin.

E quelle leggi poi furono un titolo di accusa continua alla Monarchia di Luigi Filippo, e inoltre dagli stessi fautori di esse dichiarate più tardi improvide e dannose. E in vero il capo stesso di quel partito che le aveva presentate e sostenute, il Guizot, ecco che cosa scrive in proposito di esse nelle sue Memorie: « Trattavasi, egli dice, di leggi di circostanza, indubbiamente necessarie, ma che avrebbero dovuto essere

proposte come leggi di eccezione per un tempo limitato; poichè, egli soggiunge, in un paese libero è questa sospensione momentanea il mezzo migliore di provvedere, come negli ultimi tempi usò l'Inghilterra, a necessità imperiose e passeggere.

Anche in Germania, fu una legge di eccezione quella del 21 ottobre 1878, più volte prorogata fino al 1890 legge che venne nei giorni scorsi citata dall'onorevole Ferri, e che ebbe nome di legge *contro i pericoli della democrazia sociale*. Ma nemmeno essa raggiunse lo scopo di togliere tali pericoli; all'incontro il numero dei voti ottenuti dai socialisti da 763,000 ch'era stato nel 1877 prima della legge medesima; sotto l'impero di essa era salito a 1,427,000.

Questa legge cessò, come accennai, nel 1890; più tardi, nel dicembre del 1894, il Governo presentò un altro disegno di legge *contro le mene sovversive*, com'era intitolato. Ma, non avendo esso il carattere di legge di eccezione, fu respinto dal Reichstag germanico nel maggio del 1895.

Due anni dopo il Governo tornò a chiedere armi contro i partiti sovversivi rivolgendosi questa volta non al Reichstag germanico, ma al Landtag prussiano. Ma anche il Landtag prussiano respinse questo nuovo disegno di legge il 24 luglio 1897. Ad ogni modo questi fatti dimostrano che anche i Parlamenti dei paesi più conservatori respinsero leggi che non avessero il carattere di eccezione, ma leggi che dovessero restare, permanentemente, nelle tavole del nostro diritto.

Egli è perciò che l'onorevole Pelloux avrebbe fatto opera di saggezza e temperanza politica, se ravvisando condizioni difficili per la pace pubblica, avesse chiesto la proroga della legge di eccezione, senza impedire che i lavori della Camera seguissero il loro corso normale.

Io ho desiderato di esprimere ben chiaramente le mie opinioni sui disegni di legge politici, ed ora poc'altro debbo aggiungere rispetto alle ragioni che devono determinare il mio voto. Anch'io non posso non fare eco a quelli tra i miei colleghi i quali hanno deplorato che da parte del Ministero non vi sia un qualsiasi programma; i quali hanno, anzi, lamentato che, nel Ministero medesimo, o almeno nel suo presidente non si abbia che antitesi, contraddizione, palinodia.

E invero l'onorevole presidente del Consiglio aveva dichiarato essere tanta parte del suo programma la finanza liberale, democratica, e poi ha preso per suoi colleghi coloro che certo della finanza da lui proposta e propugnata furono i più decisi avversari.

D'altra parte non conosciamo il programma del nuovo Ministero riguardante la politica ecclesiastica; non sappiamo se il nuovo ministro dei culti intenda seguire la politica dell'onorevole Finocchiaro-Aprile e degli altri suoi predecessori.

Quanto alla politica estera, è certo che una incognita vi deve essere, dal momento che si è perfino disputato se il programma di politica estera sia stato mutato o no.

Certo, dapprincipio, il Ministero parve se non imitare almeno parodiare la Germania, la quale, avendo tanti interessi in quelle contrade, andò al Shang-Tung, occupò la superba baja di Kiao-ciau, consueto ricovero di armate poderose, in nome del « Michele germanico » per usare la frase dell'imperatore, nel celebre...

Bissolati. I Savoia stavano a casa! (*Urli a destra — Vive proteste e interruzioni*).

Presidente. Io la richiamo all'ordine.

Molmenti. È una menzogna, è una falsità!

Molte voci. I Savoia vanno sui campi di battaglia.

Ferri. In Africa no.

Presidente. Onorevole Ferri, la richiamo all'ordine.

Ferri. L'imperatore c'è andato, ed i Savoia no. (*Vivi rumori*).

Presidente. Onorevole Ferri, non interrompa; la richiamo di nuovo all'ordine.

Ferri. E neanche in Africa non sono mai andati! (*Vivi rumori a destra*).

Santini. I principi di Casa Savoia sono stati sempre da eroi sui campi di battaglia, e Lei non ci fu nè vi andrà mai. (*Rumori e conversazioni animate*).

Zanardelli... nel celebre discorso di Kiel, « in nome del Michele Germanico piantando sul suolo straniero lo scudo adorno dell'aquila imperiale. » Ma dopo essere andati in Cina armati in guerra, abbiam finito col dire che ci proponiamo un pacifico accordo commerciale.

Certo l'occupare l'inospite baja senza estendersi all'interno sarebbe una causa senza effetto, o per meglio dire, la causa sarebbe la spesa ingente, i pericoli inevitabili, e l'effetto sarebbe nullo.

Ora, se, come pare dalle nuove dichiarazioni del ministro degli affari esteri, l'occupazione, nel pensiero del Governo, è fortunatamente esclusa, non si sa che cosa stiano a fare nel Mar Giallo quelle inutili navi, che già tanto ci costano; quelle navi, che voleasi, nella loro azione, non dovessero dipendere da una votazione della Camera, ed ora si è detto che dalla votazione della Camera interamente dipenderanno.

Per concludere, data la condizione di cose quale vi ho tratteggiata, a me pare che la domanda d'esercizio provvisorio, presentata per sei mesi in principio di giugno, non si possa considerare che un espediente per togliervi da una posizione per voi inestricabile; e se il concederlo è la sanzione di questa impotenza, noi non vorremo certamente negare ciò che confessate voi stessi. (*ilarità a sinistra*). Ma, se poi, ci parlate di fiducia, in questo caso, la fiducia non sarà nei nostri voti, come non è negli animi nostri.

Imperocchè io vi dirò senza alcuna perorazione, ma con profondo convincimento, che quando avete fatto sì aperto divorzio dalla politica liberale, quando avete fatto assoluto abbandono della politica riformatrice, è chiaro non essere questa la via che può dare alla patria un posto lieto e onorato tra le genti civili. (*Bene! Bravo! — Vivi e prolungati applausi a sinistra — Congratulazioni — Conversazioni animate su tutti i banchi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini. (*Continuano le conversazioni ed i deputati ingombrano l'emiciclo*).

Onorevoli deputati, vadano ai loro posti. Onorevole Agnini, Ella è iscritto, vuol parlare o no? (*Conversazioni animate*).

Agnini. Io sono disposto, ma...

Presidente. Facciano silenzio! Si delibera che la seduta continui sino alle otto con lo scopo di guadagnar tempo e poi se ne perde altrettanto col non permettere all'oratore di parlare.

Onorevole Agnini, parli.

Agnini. Io mi riservo di fare una dichiarazione di voto al momento della votazione.

Presidente. Badi, onorevole Agnini, che la dichiarazione di voto deve essere succinta.

Agnini. Sta bene.

Presidente. L'onorevole Pantano ha facoltà di parlare.

Pantano. Mi riservo di svolgere più tardi il mio ordine del giorno.

Presidente. È stato mandato a s'ampare.

L'onorevole Lucchini Luigi ha facoltà di parlare.

Lucchini Luigi. Rinunzio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti. (*Continuano le conversazioni*).

Onorevoli colleghi, prendano i loro posti e stiano calmi.

Giolitti. (*Segni di attenzione*). La Giunta generale del bilancio, con molta ragione, a mio avviso, deplora la necessità di votare oggi un esercizio provvisorio di sei mesi.

Da due anni, come nota la Giunta stessa, nel Parlamento italiano più non si fa la discussione dei bilanci, ed è cosa assai grave, perchè era l'occasione nella quale il Governo manifestava al Parlamento ed al Paese il suo programma, era l'occasione in cui i rappresentanti del Paese manifestavano i loro voti ed i loro desideri. Ma quest'anno la mancanza della discussione dei bilanci è ancora più grave, perchè noi ci troviamo di fronte ad un Ministero, il quale, contrariamente a quanto si è sempre praticato, si presentò alla Camera senza dichiarare qual'era il suo programma.

Questa è assai probabilmente l'ultima tornata di questa Sessione nella quale noi discutiamo delle grandi questioni che interessano il Paese ed io mi credo in dovere di rivolgere all'onorevole presidente del Consiglio una preghiera, quella di dirci francamente quale è la via che egli intende di seguire.

Il presidente del Consiglio giunse al potere dopo i fatti di maggio. Egli ebbe una delle più splendide missioni che possano toccare ad un uomo politico, quella di riparare a mali che si erano manifestati con una intensità che nessuno prevedeva, ed ebbe allora la fortuna di avere l'appoggio incondizionato e disinteressato di tutti i partiti costituzionali.

La causa prima di quei fatti dolorosi, da coloro che più profondamente li hanno studiati, è stata riconosciuta nel disagio economico di molta parte del nostro Paese. (*Interruzioni e rumori a destra*).

Voci a sinistra. L'ha detto Pelloux!

Presidente. Non interrompano.

Giolitti. Onorevole presidente, una volta, nel Parlamento francese, presiedeva il Dupin,

e ad alcuni che interrompevano e non erano capaci di dire le loro ragioni (*Applausi a sinistra*) minacciò di dare la parola. Io preghevo il Presidente di fare altrettanto con alcuni di quelli che interrompono. (*Bravo! — Nuovi applausi a sinistra*).

Presidente. Io non posso che attenermi a quella facoltà che mi dà il regolamento e pregare di far silenzio.

Giolitti. Io manifesto le mie opinioni, perchè ho l'abitudine di ragionare con la mia testa; se qualcuno dei miei colleghi è di opinione contraria, domandi di parlare e mi dimostri che sono in errore: quando mi avrà data questa dimostrazione, sarò il primo a convenirne.

Io, dunque, diceva che i fatti di maggio ebbero la loro origine in un disagio economico di molta parte d'Italia; disagio economico che ebbe poi un contraccolpo politico; bisogna non dimenticare infatti che i disordini cominciarono nelle Puglie e nella Romagna e si estesero molto più tardi all'Alta Italia. Che la causa del fenomeno da noi lamentato del rapido aumento dei partiti sovversivi, sia essenzialmente economica, basterebbe a dimostrarcelo il fatto che crescono di numero, rapidamente e in proporzioni allarmanti, i socialisti che hanno un programma economico, e non crescono i repubblicani che hanno un programma politico. (*Impressione e commenti*).

Dopo cinque mesi di Governo, dopo che il presidente del Consiglio aveva avuto tempo e agio di studiare a fondo le condizioni del Paese, egli presentò un programma che fu annunciato nella forma la più solenne, cioè nel discorso della Corona.

Il discorso della Corona, pronunziato il 16 novembre 1898, e quindi sette mesi or sono, era un programma essenzialmente economico e a base di riforme tributarie. Ne leggo alcuni brani che dimostrano alla Camera la verità di questa mia affermazione.

Dopo aver deplorato i fatti di maggio, il discorso diceva così: « ... dobbiamo ora, per quanto è da noi, rimuovere ogni causa di nuovi dolori e conseguire quella pacificazione degli animi che è la migliore garanzia dell'ordine pubblico. »

E diceva in seguito:

« Cercando di attenuare le asprezze delle leggi d'imposta, fin dove è possibile, senza venir meno alla solidità del bilancio a cui strettamente si connettono gli interessi eco-

nomici della nazione, sarà studio del mio Governo di fare, con una amministrazione prudente ed oculata, il miglior uso delle risorse pubbliche, in modo da alleggerire i pesi e le sofferenze, là dove sono maggiori; e vi saranno presentate all'uopo delle proposte le quali ci avvieranno anche, colla cautela voluta in simile materia, a quella più equa ripartizione di gravanze e di tributi, che la giustizia, la scienza e la ragione di Stato impongono. »

Qui si riconosceva adunque che la giustizia richiedeva di fare una più equa distribuzione dei pubblici pesi. Ed in fondo il discorso si riassumeva così:

« L'Italia ha bisogno di pace all'estero e all'interno per dedicarsi con un'amministrazione austera, con riforme tributarie prudenti e equanimi, con giustizia serena al conseguimento del vero bene dei suoi figli. »

Noi questo programma lo abbiamo applaudito ed appoggiato.

Dopo quel discorso fu presentato un disegno di legge di riforme tributarie che molti di noi riconobbero tecnicamente errato, ma che dichiararono di approvare nel suo concetto fondamentale. Ora un tale disegno che, formava l'essenza del programma del Governo nello scorso novembre, è interamente abbandonato. Basta confrontare l'esposizione finanziaria del ministro Vacchelli del 23 novembre 1898 col discorso che ha proferito il ministro attuale del tesoro due o tre giorni or sono nell'altro ramo del Parlamento. Il nuovo programma posto innanzi all'altro ramo del Parlamento, che evidentemente forma il programma economico e finanziario del Governo, si riassume in questi due punti: freno alle spese, ed aspettare che, consolidato il bilancio, vi sia un avanzo per iniziare le riforme tributarie. (*Interruzioni — Commenti*).

Quanto al freno delle spese noi siamo tutti d'accordo, ma desideriamo vederlo seguito negli atti anzichè dichiarato a parole, perchè il primo atto del ministro del tesoro è stato quello di presentarci una maggiore spesa di 4 milioni e mezzo di cui non si sa quale parte sia per la Cina...

Boselli, ministro del tesoro. Già fatta.

Giolitti. Peggio assai! Io non mi rivolgo a Lei... (*ilarità vivissima a sinistra — Interruzioni a destra*).

Ho dichiarato che mi rivolgeva al presidente del Consiglio. (*Aaah! a destra*).

Siccome io desidero di sapere quale è il programma del Governo, trovandomi di fronte a due programmi diversi proposti dallo stesso presidente del Consiglio ho diritto di domandare quale sia il vero. Del resto che si siano fatte le spese senza autorizzazione del Parlamento, come opportunamente mi ricordava ora il ministro del tesoro, è la cosa più grave. Se il Ministero fosse venuto innanzi al Parlamento a chiederci di spendere quella somma per gli scopi ai quali egli voleva destinarla, certamente la risposta della Camera sarebbe stata negativa. Non osando affrontare il voto del Parlamento, che non gli avrebbe consentita codesta spesa, egli la fece senza autorizzazione ed ora viene a presentarci il conto. (*Commenti*).

Ignoro quando il disegno di legge che approva quella spesa arriverà alla discussione; ma io credo che il Parlamento dovrebbe trovare mezzo per porre un termine alle spese che si fanno senza il suo voto.

A mio modo di vedere uno dei freni potrebbe essere questo: di ridurre di altrettanto il bilancio dell'anno appresso. (*Commenti*). È una proposta che metto innanzi; la Camera, se crede, la discuterà. (*Interruzioni e commenti*).

La seconda parte del programma ministeriale è assai più grave per le condizioni attuali del paese.

Il ministro propone di aspettare che ci sia un avanzo, per iniziare la riforma tributaria; ciò significa dire al paese che egli deve continuare a restare come è, per altri tre o quattro anni. Credete voi possibile, nelle condizioni attuali, dopo avere, nella forma più solenne, riconosciuta l'ingiustizia del sistema tributario, di dichiarare ai contribuenti, che per tre o quattro anni debbono rinunciare a qualsiasi riforma? Le recenti elezioni amministrative non ci insegnano proprio nulla? (*Rumori a destra — Approvazioni all'estrema sinistra*).

Del Balzo Carlo. Imparate dalle elezioni amministrative. (*Oooh! a destra — Sì, sì! a sinistra*).

Giolitti. Il significato delle elezioni amministrative, è più grave di quello delle elezioni politiche, perchè significa niente meno che questo, che in città illustri, colte, fiorenti per industrie e commerci, la maggioranza dei cittadini preferisce affidare ai partiti sovversivi gli interessi che più di-

rettamente la toccano (*Vive approvazioni a sinistra — Commenti in vario senso*); e questo è assai più grave che un voto politico.

Noi dunque dovremo avere tre o quattro anni di inerzia governativa, di fronte al procedere rapidissimo dei partiti sovversivi, e soprattutto del socialismo.

Io citerò un esempio solo, per dimostrare la rapidità del passo con cui il socialismo cammina.

Nel 1893, essendo io presidente del Consiglio e ministro dell'interno, a Torino, accompagnato dal ministro Genala, ebbi dall'associazione generale degli operai (la più potente Società operaia del Piemonte, ricca di capitali e con circa diecimila soci) l'invito di intervenire ad una sua riunione. Là si fecero molti discorsi; si parlò delle nostre istituzioni, della monarchia, della Casa di Savoia. Furono applausi unanimi di tutti i presenti, ed erano parecchie centinaia! Provi il generale Pelloux ad andare oggi a quella associazione... (*Risa a sinistra — Rumori ed interruzioni a destra*). Pensate che questo movimento non si accentua se non da poco tempo e non v'è probabilità di fermarlo, se non v'è un Governo il quale sappia impadronirsi di ciò che vi è di ragionevole nel programma socialista e richiamare a sé la fiducia delle masse popolari. Pensate alla impressione che produce il dichiarare, che l'ingiustizia esistente, l'ingiustizia riconosciuta nei discorsi della Corona, deve continuare per anni! (*Mormorio a destra*).

Ebbi occasione di parlare lungamente di ciò che ritengo necessario. (*Interruzioni a destra*).

C'è qualcuno che domanda la parola? (*ilarità — Rumori*).

Ebbi occasione di esporre lungamente, due mesi or sono, quali riforme siano a mio avviso, di carattere più urgente e non voglio ritornare sull'argomento per non intrattenere a lungo la Camera.

Notai allora che una delle cose più pericolose, e che producono l'effetto più disastroso nel pubblico, è questo ripetersi di anno in anno di promesse che non si riesce a mantenere.

Noi abbiamo promesso non solo la riforma tributaria, ma abbiamo promesso anche la semplificazione dei servizi pubblici, la riforma giudiziaria, il decentramento, abbiamo promesso di favorire l'agricoltura, di provvedere

alla tutela degli umili; ora si giunse a riconoscere l'ingiustizia del nostro sistema tributario e promettere di cominciarne subito la riforma. È possibile dopo tutto ciò che non solo non si faccia nulla, come nulla si è fatto, ma si dichiari e si porti innanzi come programma il proposito di far nulla?

La riforma tributaria è opera di lunga lena, nè alcuno può credere alla possibilità che un Governo l'affronti sotto tutte le sue figure, ma è necessario avere un programma preciso e cominciare ad eseguire qualche cosa.

A mio avviso, la parte più urgente è quella che deve tendere a salvare la piccola proprietà; sarei disposto anche a seguire chi credesse di proporre la riduzione di tassa sui generi di consumo di prima necessità, ma sono nella impossibilità di seguire chi mi dichiara di voler fare nulla.

Il 27 aprile, quando parlai della finanza, raccomandai al Governo di non lasciarsi ingannare da una calma apparente; e che la calma fosse apparente, io credo che nessuno ora lo contesti.

Ora, per provvedere vi sono due sistemi: l'uno è quello indicato nel discorso della Corona, la pacificazione degli animi, cercare di attirare verso le istituzioni le grandi masse popolari che sono quelle da cui dipende l'avvenire del paese, e che richiedono giustizia nella distribuzione dei pubblici pesi, provvedimenti economici e riforme.

L'altro sistema è quello delle repressioni violente. Al malcontento popolare, ricordatelo, non hanno potuto reggere i Governi assoluti che avevano ben altri mezzi di quelli dei quali noi disponiamo (*Bene! — Approvazioni a sinistra*) e dopo cinquant'anni di vita libera... (*Interruzioni a destra, rumori all'estrema sinistra*).

Presidente. Ma che modi son codesti di stare alla Camera! Ma un poco di sentimento, di decoro!

Giolitti ...dopo che ogni cittadino, e per l'istruzione progredita, e per il voto che ha nelle elezioni politiche ed amministrative, e per i rapporti continui con le altre classi sociali, ha acquistato la coscienza dei suoi diritti, credetelo pure, la via della violenza incontrerebbe ostacoli insormontabili. Prima di mettervi in lotta coi sentimenti e gli interessi della grande massa del popolo, pensate ai doveri che il Governo, che noi tutti

abbiamo verso il Re e verso la patria. (*Bene!* — *Applausi a sinistra* — *Commenti e rumori a destra, cui seguono applausi generali e prolungati a sinistra*).

Voci a sinistra. Ai voti! (*Rumori a destra*).

Presidente. La facciamo finita una buona volta!

Del Balzo Carlo. Si volga a destra, onorevole presidente (*Rumori a destra*).

Presidente. La richiamo all'ordine.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. (*Segni di attenzione*). Io ero molto esitante a prender parte a questa discussione, ma poichè l'onorevole Giolitti, con ripetuta insistenza, ha invitato il nostro egregio presidente a dar la facoltà di parlare a qualcuno di noi, ho vinto la ripugnanza che provavo a parlare, e dirò, molto brevemente, il mio pensiero.

Io devo anzitutto rendere omaggio al mio amico personale, e, disgraziatamente, non politico, onorevole Barzilai, la parola elegante ed efficace del quale ha portato in quest'Aula un discorso degno del Parlamento, ma non posso concordare nelle conclusioni e nelle argomentazioni sue, per quanto mi augurerei vivamente che all'esempio suo si fossero ispirati in questi giorni tutti gli oratori che hanno interloquito di politica interna. L'onorevole Barzilai ha sollevato una vera ed alta discussione politica, e se l'ora del tempo lo concedesse, io sarei lieto, che il Governo e tutti noi lo seguissimo su questa via. Egli ha inteso di giustificare con argomentazioni, che sono certo di grande valore, l'attitudine che i suoi amici hanno seguito nei giorni trascorsi, ed i metodi con i quali essi cercano d'impedire che la discussione dei provvedimenti politici arrivi in porto.

Ora convengo pienamente nelle considerazioni svolte dall'onorevole Barzilai, quando egli dice che una legge politica di tanta importanza come quella dell'esercizio provvisorio, che una legge politica di ancor maggiore importanza come quella dei provvedimenti dei quali oggi abbiamo interrotta la discussione (*Ooh! ooh! a sinistra*)... involgono un'altissima questione di fiducia, nella quale è diritto e dovere di ciascuno di noi di esaminare gli intendimenti del Governo, e di esporre, francamente, le proprie convinzioni.

Consenta, però, l'onorevole Barzilai, di osservare che, con quest'ordine d'idee, poco si accordano le manifestazioni mimiche e le noiose letture di articoli di giornale, fatte unicamente per perdere il tempo. (*Rumori a sinistra*).

De Felice-Giuffrida. Era forse meglio stare zitti?

Presidente. Sì, è meglio stare zitti. (*Viva illarità*).

Prinetti. E vengo ora al discorso dell'onorevole Giolitti, che è stato la causa eccezionale che mi ha determinato a parlare. Non credo sia questo il momento opportuno per discutere un programma di Governo, e per dire in quali punti io possa consentire o dissentire relativamente al programma del Gabinetto; ma posso convenire in molte delle cose dette dall'onorevole Giolitti, intorno alle difficoltà della situazione odierna. Certo il problema, innanzi al quale si trovano gli uomini di Stato italiani, non si esaurisce tutto nei provvedimenti politici; il problema è molto più vasto e più complesso; ma i provvedimenti politici ne sono una parte grandissima, come quella che è intesa a limitare e a togliere quegli urti e quelle difficoltà, cui ci possono, da un giorno all'altro, condurre una stampa pervertita e una condizione di animi estremamente turbata. (*Interruzioni, proteste e rumori a sinistra*).

Certo, nessuno di noi può negare l'esistenza di un substrato di condizioni economiche, quantunque, però, si debba osservare che, proprio là dove lo stato d'animo delle classi popolari è più vivamente turbato, le condizioni economiche sono migliori. (*Bravo!* — *Vive approvazioni a destra*).

È un fenomeno questo che noi dobbiamo studiare con intelletto d'amore, per ricercarne le ragioni intime, è un fenomeno che noi dobbiamo aver presente allorchè dobbiamo ricondurre a formule troppo primitive il problema che affligge la Società e lo Stato italiano. (*Bravo! Bene! a sinistra*). Ma non v'è soltanto un substrato economico, vi è un substrato di giustizia ed un substrato morale: ha detto l'onorevole Giolitti.

Ebbene, dirò su questo punto molto schiettamente il mio pensiero. (*Segni d'attenzione*). Certo, non ho approvato l'attitudine che, in materia di finanza accenna forse ad assumere

il Governo; io, su questo punto, faccio le mie riserve, in questo senso: che io credo vi siano riforme fiscali e tributarie che vanno affrontate fin da ora; e credo che, a lato di una azione politica energica, sia nel campo legislativo, sia nel campo del Governo, debba camminare un'azione di riforme tributarie e fiscali, intesa, da un lato, a migliorare le condizioni della vita, a diminuire il costo elementare della vita, ed intesa, dall'altro, a togliere quelle difficoltà che, ogni giorno, il nostro sistema fiscale oppone alla produzione e allo sviluppo della ricchezza. Noi siamo venuti, a poco a poco, adottando un sistema fiscale in cui l'imposta, invece di essere un diritto percepito dallo Stato su quelle due grandi operazioni da cui la produzione della ricchezza trae origine, e, cioè, trasformazione di materia e movimento di proprietà, invece di essere un diritto percepito su queste operazioni, viene ad impedirle e sospende, quindi, una gran parte della vita industriale e commerciale da cui verrebbe miglioramento alla condizione economica del paese. In altri termini, io credo che noi dobbiamo mirare, innanzi ad ogni altra cosa, a diminuire l'aliquota delle nostre imposte...

Fortunato. Già: a ridurre le imposte; non c'è altra via.

Prinetti. In tal modo, un maggiore sviluppo di ricchezza pubblica ed un movimento di affari rifornirebbe l'erario. Questo lo dissi già, allorchè parlai, l'ultima volta, alla Camera; mi riservo di svolgerlo, allorchè si discuterà di finanza; e l'onorevole Giolitti mi troverà, in quel giorno, al mio posto, riformatore coraggioso, e non bigotto del bilancio. (*Commenti*). Quantunque creda che la prima condizione della vita economica sia la solidità del bilancio. Ma, se convengo, onorevole Giolitti, che vi sia un substrato di giustizia ed un substrato morale in tutta questa condizione di cose, agitata, nella quale viviamo, me lo perdoni, non è da Lei, che una censura simile doveva esser fatta. (*Vive approvazioni a destra*). Io ricordo, onorevole Giolitti, il crack bancario; io ricordo Tanlongo... (*Vive approvazioni ed applausi a destra e al centro*)... tutte cose ben maggiori che i dissesti economici, ben maggiori del costo elementare delle classi disagiate. Perchè tutto ciò ha scosso quel principio di autorità e di governo, che è la base di ogni vita ordinata e tranquilla in un paese civile. (*Benissimo! a destra*).

Ed oggi, di fronte a quelle manifestazioni che ha ricordato, con efficacia di parola, l'onorevole Giolitti, manifestazioni recenti, di elezioni amministrative, ed altre consimili, noi ci troviamo a dare un voto politico. (*Rumori a sinistra — Interruzioni a destra*). Ed è per questa ragione, che io, per mio conto, pur dissentendo e facendo riserve, come ho fatto, intorno ad alcuni punti del programma del Governo...

Voci a sinistra. Quale programma?

Prinetti. sento il dovere di cittadino e di deputato, di uomo politico che ha avuto ormai una abbastanza lunga carriera ed abbastanza gravi responsabilità, sento il dovere di stringermi attorno all'ente Governo, (*Vive approvazioni a destra e al centro — Rumori vivissimi ed esclamazioni a sinistra*) di sostenerlo, col mio voto, per dargli la forza di cui ha bisogno per difendere le istituzioni. (*Vivissime approvazioni ed applausi a destra e al centro — Rumori vivissimi a sinistra*).

Alcune voci a sinistra. Quale programma?

Altre voci a sinistra. Il programma della forza!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

Voci. Non è presente.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti, ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Giolitti.

Giolitti. Io non ho che una parola sola da rispondere all'onorevole Prinetti (*Commenti*): non ho portato qui oggi la questione morale perchè non era la sua sede...

De Cesare. Non era competente Lei. (*Rumori vivissimi — Commenti*).

Presidente. Onorevole De Cesare, La richiamo all'ordine.

Una voce a sinistra (all'onorevole De Cesare). Voi siete sostenitore di Crispi! (*Uh! uh! — Rumori*).

Presidente. Ma cessino questo gridio! Lascino parlare.

Giolitti. Ho una sola parola da rispondere, ed è questa: prima che io arrivassi al Governo nessuno dei colpevoli negli scandali bancarî era mai stato in carcere, io ve li ho messi tutti, e sono stati liberati quando io mi allontanai dal potere. (*Benissimo! — Applausi a sinistra — Rumori a destra — Agitazione*).

Chiusura della votazione segreta.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione segreta sul bilancio di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1899-900.

(La seduta è sospesa per 5 minuti — Parecchi deputati occupano l'emiciclo — I segretari fanno la numerazione).

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

Presidente. Prego gli onorevoli colleghi di prendere il loro posto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Rubini, presidente della Giunta generale del bilancio e relatore. Per quanto la discussione, che ebbe luogo intorno a questo disegno di legge, sia stata molto importante, non è nel compito del relatore di estendersi gran che sopra le ragioni che furono indicate dai diversi oratori, e che li determinano a votare in favore o contro il disegno di legge proposto.

Non è nel compito del relatore, in quanto che la discussione ha quasi unicamente toccato la questione politica, mentre nel seno della Giunta generale del bilancio tale questione non fu fatta.

Certamente la Giunta generale del bilancio è anche essa un corpo politico, come emanazione della Camera, ma riguardo allo ufficio che in questa occasione le competeva, essa non ha creduto di fare in proposito alcuna manifestazione, ma si è essenzialmente basata sulle condizioni del tempo, in cui il disegno di legge fu presentato e sull'estensione di tempo, per cui la domanda di esercizio provvisorio era stata fatta. Fu su questo argomento specialmente, che la Giunta del bilancio ebbe campo di manifestare opinioni divergenti, opponendo taluni che l'esercizio provvisorio potesse soddisfare alle esigenze del momento anche ridotto ad un mese, altri invece, e furono la maggioranza, sostenendo che, non per fatto proprio, ma, unicamente per ubbidire alle circostanze speciali, in cui si trova la Camera, non era il caso di decurtare il tempo, richiesto dal Governo.

Vorrà la Camera considerare infatti, che non siamo molto lontani dalla fine dell'esercizio attuale; siamo già al 14 di giugno e non al principio.

Già in altri tempi abbiamo avuto esempi

di domande di esercizi provvisori per sei mesi, richiesti in tempi assai discosti dalla scadenza dell'esercizio finanziario.

Ricordo in proposito il disegno di legge, presentato il 30 maggio 1892 dall'onorevole Giolitti, col quale si domandava di accordare al Governo, precisamente come oggi il Governo domanda, l'esercizio provvisorio per un semestre.

È poi dal 1892, e non dal 1897, come per errore di stampa figura nella relazione, che la Camera si è trovata ogni anno nella necessità di dover deviare dalle norme corrette che le sono imposte, come sono imposte al Governo dalla legge di contabilità. Ma siccome questa volta l'esercizio provvisorio viene chiesto in condizioni assai più difficili di quelle di altri tempi, così la Giunta del bilancio, mentre nel 1892, avuto riguardo al giorno più anticipato in cui riferiva, che fu il 6 giugno, non acconsentiva i sei mesi, ma proponeva di adottare l'esercizio provvisorio per un mese, nel che la Camera poi le dette torto, questa volta non ha creduto di fare uguali riserve.

L'onorevole Giolitti ha detto che la Giunta del bilancio deplora la necessità in cui si trova di dover accordare un così esteso esercizio provvisorio del bilancio.

Veramente noi non abbiamo deplorato, abbiamo soltanto espresso, come era nostro dovere, il sentimento di dispiacere che ha investiti quasi tutti i membri della Giunta nell'esaminare questo disegno di legge, che li porta per l'ottava volta fuori dell'ordine naturale delle cose.

Certamente, se la Commissione del bilancio avesse potuto per fatto proprio impedire la continuazione di questo stato anormale, ben volentieri lo avrebbe fatto; ma poichè non era nelle sue facoltà di arrivare al rimedio, essa ha dovuto rassegnarsi a proporre alla Camera l'esercizio provvisorio come venne dal Governo richiesto. Mai però come questa volta la Giunta del bilancio è stata addolorata nel sentire che una facoltà, la quale dovrebbe riguardare soltanto le necessità amministrative, abbia dato luogo a manifestazioni che sono uscite completamente dall'ambito della questione di cui si tratta.

Si è persino arrivati in questa occasione, e non so per quali cause, a sentir profferire parole, che io non voglio ripetere perchè troppo offensive verso persone, le quali oggi

più che in altri tempi dimostrano come sempre e poi sempre batta nel cuore dell'Augusta Famiglia che regge i destini di Italia il sentimento vivo delle più grandi opere. Chè se il principe Enrico, salpando pei mari della China, accompagnato dalle parole calorose del suo imperatore, portava sul luogo di un eventuale pericolo il sangue della dinastia degli Hohenzollern, il nostro principe duca degli Abruzzi a ben altri cimenti in questi giorni si avvia, andando ad esplorare desolate contrade, che assai difficilmente restituiscono i coraggiosi che osano tentarle. (*Benissimo! Bravo! — Applausi*).

Risultamento di votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sullo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1899 900.

| | |
|-----------------------------|-----|
| Presenti e votanti. | 343 |
| Maggioranza | 172 |
| Voti favorevoli | 250 |
| Voti contrari. | 93 |

(*La Camera approva*).

Seguito della discussione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio degli stati di previsione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*). Comincio coll'associarmi di gran cuore alle belle e nobili parole con le quali l'onorevole relatore ha chiuso il suo breve discorso. Son lieto non solo di quelle parole ma anche dell'accoglienza che esso hanno avuto, come son lieto dell'accoglienza... diversa!... che è toccata a quelle altre le quali hanno dato luogo alla risposta dell'onorevole Rubini.

È naturale, che la domanda di un esercizio provvisorio di 6 mesi sollevi sempre delle discussioni. La Giunta generale del bilancio lamentò, e con ragione, che si continui da troppo tempo nel sistema di questi esercizi provvisori. Ed io pure mi associo a questo lamento, desiderando io che si possa trovare modo di escirne una buona volta; ma credo che sarà difficile fintantochè le condizioni che regolano la

presentazione, la discussione e l'esercizio dei bilanci rimarranno quali sono attualmente. Però la discussione di oggi, piuttosto che una discussione finanziaria, o di bilancio, è stata essenzialmente una discussione politica.

Voci a sinistra. È naturale.

Pelloux, presidente del Consiglio. Anzi mi pare che sia proprio stata la ripetizione di una discussione politica già avvenuta!

La Camera dovrà consentire con me quando dico che la situazione oggi non è essenzialmente mutata da quella che era il 25 maggio scorso, quando questo Ministero si presentò alla Camera e fece le sue dichiarazioni, le quali diedero luogo ad una discussione di parecchi giorni, chiusa anch'essa con la votazione che sapete.

Dunque io veramente potrei dire: non ho che da ripetere quello che ho già detto altra volta. (*Interruzioni*).

Si è parlato di politica interna, di provvedimenti politici (mi pare che se ne sia parlato molto) e se ne parlerà ancora.

Si è parlato pure di politica estera. Ora, il 25 maggio il mio collega ministro degli esteri ha fatto delle dichiarazioni, alle quali io mi sono associato completamente. Se si è cercato di discuterle era evidentemente ad uno scopo che non era veramente la politica estera.

Io allora non parlai, sebbene sollecitato da molti di quella parte (*estrema sinistra*), per una buona ragione, perchè se avessi parlato, avrei detto che parlavo per non rispondere. Infatti, allora, qualunque frase io avessi detto avrebbe potuto essere presa, girata e rigirata, per farne argomento di equivoci e di ulteriori discussioni; le quali, secondo le dichiarazioni del ministro degli esteri e mie, era meglio non avessero luogo, perchè noi senz'altro domandavamo alla Camera la sua fiducia, ed assumevano la nostra responsabilità.

Si è oggi collegata la politica estera col bilancio della marina, ed a questo proposito si è ricordato un fatto che deploro molto anch'io, e che anch'io dichiaro grave come l'onorevole Giolitti, desiderando si trovi modo di impedire nell'avvenire; ma vi sono fatti che talvolta provengono da circostanze che non si possono impedire. Intendo alludere al disegno di legge di 4 milioni e 700 mila lire di maggiori spese per la marina sull'esercizio 1898-99.

Ha ben detto il collega del Tesoro quando gli si rimproverava di venire avanti alla Camera con quella spesa, che quella spesa era già fatta.

Voci all'estrema sinistra. È una spesa fatta da voi.

Pelloux, presidente del Consiglio. Chi lo nega? Ora le spese per l'estremo Oriente rappresentano la minima parte di quella somma di 4,700,000 lire, come, a suo tempo, dimostrerà il ministro della marina; perchè, come, ha ben detto l'onorevole Prinetti, non si può discutere ora sui particolari di un bilancio. Ripeto che le spese per l'estremo Oriente sono la minima parte.

Si è ripetuto (e dico che si è ripetuto perchè lo si è detto tante volte) che io aveva cambiato programma, e che dal programma liberale, era passato ad un altro. Ora su questa questione debbo ripetere ancora delle cose dette, altra volta, sotto il passato Ministero. Si desidera che siano tolte le asperità fiscali. Su questo punto posso dichiarare che il Ministero attuale va studiando questi miglioramenti certamente con non minore alacrità del Ministero precedente.

Voci all'estrema sinistra. Sono tanti anni che studiate!

Pelloux, presidente del Consiglio. Si è parlato dei provvedimenti finanziari! Sapete che il relativo disegno di legge si trova davanti ad una Commissione, e non so dirvi ancora se sarà ritirato o no; ma dico solo, che quando l'anno scorso io venni qui a parlare di un doppio programma conservatore per l'ordine pubblico e liberale in finanza, dissi che per questo aveva bisogno di una maggioranza sicura e considerevole; perchè qualche volta quelli che potevano appoggiare una parte delle nostre proposte avrebbero potuto negare il voto sulle altre. (*Interruzioni — Rumori — Commenti*). È inutile interrompere! Lo dissi chiaramente; andate a rivedere gli atti parlamentari se volete averne la conferma! Ora debbo dire, che le proposte che furono fatte l'anno scorso, se non poterono andare innanzi, diciamo la verità, si deve darne in qualche misura la colpa ad una parte dei miei amici di allora.

Voci a sinistra. Di quale parte? Dalla parte di là?

Pelloux, presidente del Consiglio. Di quella parte! (*Accennando a sinistra*). Sì, anche di quella parte, se volete.

Adesso però tutto questo è inutile.

Nella politica finanziaria ho dichiarato e dichiaro, che non c'è pericolo *in mora*, e possiamo esaminarla con tutta la coscienza possibile. Siamo teneri del benessere delle popolazioni quanto voi altri, e certamente faremo del nostro meglio.

L'onorevole Zanardelli ha detto, e lo ha detto anche l'onorevole Giolitti, che nulla si è fatto in proposito alle leggi annunziate, ed io riconosco che purtroppo è vero, ma io debbo osservare alla Camera che se si continua con questo sistema, si farà poco anche in avvenire!

Talamo. Sono otto giorni! (*Interruzioni e rumori*).

Pelloux, presidente del Consiglio. Dunque, ripeto, non ho molto da aggiungere a quel che ho detto l'altra volta. Ho sentito dire da taluno, che avrebbe votato l'esercizio provvisorio, ma non avrebbe votato la fiducia. Io sono di quelli che credono, che il Ministero non debba restare senza poter contare su di una esplicita fiducia. Ho domandato nel mese di marzo che non vi fossero nè sottintesi nè equivoci nel voto: ripeto ora la stessa cosa: domando alla Camera che voti l'esercizio provvisorio, sì; ma dichiaro che il Governo non può a meno di annettervi anche il voto di fiducia.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia secondata.

(*È secondata*).

Metto a partito la chiusura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Dichiaro quindi chiusa la discussione.

Passiamo ora alla discussione dell'unico ordine del giorno presentato dall'onorevole Pantano insieme con altri deputati.

Esso è il seguente:

« La Camera, ritenuto che il periodo consueto dei lavori parlamentari permette di discutere ed approvare regolarmente i bilanci per l'anno finanziario imminente, senza bisogno di ricorrere all'esercizio provvisorio di 6 mesi che, in condizioni siffatte, costituirebbe, per parte della Camera, una vera e propria abdicazione alle sue più gelose prerogative; considerando che solo ostacolo al rego-

lare andamento dei lavori parlamentari è la pertinacia del Governo nel voler sottrarre i bilanci all'ampia discussione delle tornate pomeridiane, subordinando così l'esercizio della più alta potestà della Camera alla smania di provvedimenti politici, che — sprovvisti di giustificazione — altro non sono che un'offesa alla Costituzione e una sfida al Paese; delibera di proseguire l'esame dei bilanci nelle ore pomeridiane, rinviando alle antimeridiane la discussione dei provvedimenti politici, alternata con quella dei progetti all'ordine del giorno che sono più urgentemente reclamati dall'economia nazionale; e durante la discussione, esclusa ogni fiducia, per il regolare andamento dei servizi amministrativi, accorda un mese di esercizio provvisorio.

« Pantano, Costa Andrea, Basetti, Mussi, Ferri, Sacchi, Barzilai, Berenini, De Cristoforis, Caldesi, De Felice-Giuffrida, Albertoni, Del Balzo Carlo, Soggi, Nofri, Credaro, Raccuini, Gattorno, Gatti, Garavetti, Sichel, Pennati, Prampolini, Pipitone, Taroni, Bosdari, Pansini, Celli, Angiolini, Tassi, Severi, Pavia, Bovio, Zabeo, Aggio, Valeri, Girardini, Guerci, Mirabelli, Rampoldi, Rocca, Colajanni, Morgari, Agnini, Bisolati, Pala, Ruffoni ».

L'onorevole Pantano ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

Pantano. Onorevoli colleghi: l'ordine del giorno dell'estrema sinistra riassume così chiaramente il pensiero e l'azione nostra, di fronte al pensiero ed all'azione del Governo, che qualunque commento sarebbe superfluo. Noi lo consegniamo alla Camera con la coscienza, se anche disfatti nel voto, che esso resterà documento inconfutabile dell'opera nostra, in difesa dei supremi interessi del paese, offesi e compromessi da una politica ad un tempo reazionaria ed inetta. (*Bravo! all'estrema sinistra — Commenti.*)

Presidente. Dopo la chiusura della discussione è stato presentato un altro ordine del giorno, il quale non può essere svolto. Esso dice:

« La Camera, prendendo atto delle dichia-

razioni del Governo, passa alla votazione del disegno di legge.

« Frascara Giuseppe, Zeppa, Torrigiani, Romano, Maiorana Angelo, Fabri, Ambrosoli. »

Prego il Governo e la Commissione di esprimere il loro avviso su questi ordini del giorno.

Pelloux, presidente del Consiglio. Il Governo non può che respingere l'ordine del giorno dell'onorevole Pantano e colleghi, ed accetta quello degli onorevoli Frascara ed altri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta del bilancio.

Rubini, presidente della Giunta del bilancio e relatore. La Giunta generale del bilancio ha già risposto anticipatamente alla richiesta, che è contenuta nell'ordine del giorno dell'onorevole Pantano e dei suoi colleghi. Essa ha dovuto riconoscere, che era impossibile nelle contingenze attuali, non per fatto proprio, ma per fatto della Camera che è superiore, non concedere l'esercizio provvisorio a meno di sei mesi; faccio però osservare alla Camera che tecnicamente il Governo è ancora più legato con l'esercizio provvisorio che con i bilanci votati, in quanto che esso è contornato da tutte le riserve, di cui io risparmio alla Camera la lettura in questo momento, ma che ciascuno di voi può benissimo rilevare, nel dispositivo della legge.

Io poi colgo questa occasione per pregare il Governo, e sentirei volentieri una sua promessa in proposito, che voglia anticipare l'epoca della riapertura del Parlamento a novembre. Questo è necessario affinché la discussione che si vuole non affrettata oggi, non ci torni ancora egualmente affrettata a quell'epoca.

Ecco la preghiera che rivolgo al Governo a nome della Giunta del bilancio.

Presidente. Onorevole Pantano, insiste nel suo ordine del giorno?

Pantano. Insisto.

Presidente. Verremo ai voti.

Secondo il mio avviso, dovrebbe avere la precedenza l'ordine del giorno Pantano, come quello che si distacca di più dall'argomento della discussione. Quindi metterò prima a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Pantano; se questo non sarà approvato, avrà luogo la votazione sull'ordine del giorno dell'onorevole Frascara Giuseppe ed altri.

Prima di passare alla votazione debbo però dare facoltà di parlare a coloro che l'hanno chiesta per una dichiarazione di voto. Il primo è l'onorevole Pinchia... (*Ooh! ooh!*)

Facciano silenzio e lascino la libertà di parola a chicchessia.

Onorevole Pinchia, parli.

Pinchia. Permettano i colleghi, che io li ringrazi della cortesia con la quale hanno accolto l'annunzio che io stava per prendere la parola. È una cortesia che non è in relazione coi modi coi quali io sono uso a trattare in questa Camera, sia per la moderazione, sia per la correttezza della mia parola.

Venendo ora alla dichiarazione del mio voto dirò che, viste inconcludenti le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, io non posso votare l'ordine del giorno che egli ha accettato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

(*Non è presente*).

L'onorevole Giolitti ha facoltà di parlare.

Giolitti. Dichiaro che, considerando l'esercizio provvisorio, nelle attuali condizioni, come una necessità amministrativa, lo voterò; ma non posso votare l'ordine del giorno che significa fiducia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortunato.

Fortunato. Io nego la fiducia nel Ministero, perchè non credo nè vero nè sincero, nello interesse del bene pubblico, l'indirizzo generale della politica del Governo; ma voglio anche sia chiaro, qui e fuori di qui, che io non credo possibile, finchè non si vorrà o non si potrà ridurre l'ammontare delle imposte, qualsiasi programma di riforma tributaria, più o meno democratica.

Crispi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Crispi. (*Segni di attenzione*). È stata sempre consuetudine mia, anche quando sono stati al potere avversari politici, di votare i bilanci definitivi o provvisori, quali erano proposti, considerandoli come una necessità assoluta di Governo.

Con la stessa intenzione, come per il passato, voterò oggi l'esercizio provvisorio del bilancio che è sottoposto all'approvazione della Camera.

Presidente. Verremo dunque ai voti circa

l'ordine del giorno dell'onorevole Pantano, del quale è stato dato lettura, e che non è accettato nè dal Governo nè dalla Giunta del bilancio.

Coloro che lo approvano vogliano alzarsi.

(*Non è approvato*).

Verremo ora ai voti circa l'ordine del giorno degli onorevoli: Frascara, Zeppa, Torrigiani ed altri colleghi, accettato dal Governo e dalla Giunta del bilancio.

È stata chiesta la votazione nominale per quest'ordine del giorno. Coloro che lo approvano risponderanno sì; coloro che non l'approvano risponderanno no.

Si faccia la chiama.

Lucifero, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Afan de Rivera — Aguglia — Aliberti — Ambrosoli — Amore — Anzani — Arcoleo — Arlotta — Arnaboldi — Avellone.

Bacelli Guido — Bacci — Baragiola — Barracco — Bastogi — Bertarelli — Bertoldi — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Bianchi Emilio — Biscaretti — Bocchialini — Bonacossa — Bonanno — Bonfigli — Bonin — Borsarelli — Boselli — Bracci — Brenchiaglia — Brunetti Eugenio.

Caetani — Cagnola — Calderoni — Callaini — Calleri Enrico — Calvanese — Cambridge-Digny — Campi — Cantalamessa — Capaldo — Capoduro — Cappelli — Carmine — Casale — Casalini — Castelbarco-Albani — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chiesa — Chimirri — Cimorelli — Cipelli — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coletti — Colombo Giuseppe — Colombo-Quattrofrati — Compagna — Contarini — Conti — Corsi — Costa Alessandro — Costantini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Crispi — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis Mansueto — De Asarta — De Bernardis — De Cesare — De Donno — De Giorgio — De Luca — De Martine — De Nava — De Prisco — De Renzis — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Frasso-Dentice — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia — Donadio — Donati — Donnaperina — Dozzio.

Fabri — Facta — Falconi — Fani — Farina Emilio — Farinet — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Florena — Franchetti — Frascara Giuseppe — Fusinato.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Galletti — Gavazzi — Gianolio — Gianturco — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Giusso — Goja — Grassi-Pasini — Greppi — Grippo — Grossi.

Lacava — Lampiasi — Laudisi — Leone — Leonetti — Lo Re — Lovito — Lucernari — Lucchini Odoardo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi.

Macola — Majorana Angelo — Mancini — Marazzi Fortunato — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Mascia — Matera — Matteucci — Maurigi — Mauro — Maury — Mazzella — Meardi — Medici — Menafoglio — Mezzacapo — Mezzanotte — Michelozzi — Mirto-Seggio — Mocenni — Molmenti — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morpurgo — Murmura.

Oliva — Orlando — Orsini-Baroni — Ottaui.

Paganini — Palberti — Palumbo — Panzacchi — Papadopoli — Pascolato — Pasolini-Zanelli — Perrotta — Piccolo-Cupani — Pini — Piola — Piovene — Pivano — Pizzorni — Pozzo Marco — Prinetti.

Quintieri.

Radice — Raggio — Reale — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizzo Valentino — Rocco Marco — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Rubini — Ruffo.

Sacconi — Salandra — Sanfilippo — Saporito — Scaglione — Scalini — Schiratti — Scotti — Sella — Serralunga — Sili — Silvestri — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Spirito Francesco — Squitti.

Tarantini — Tasca-Lanza — Testa — Testasecca — Tiepolo — Tizzoni — Toaldi — Torlonia Leopoldo — Torielli — Torraca — Torrigiani — Tozzi — Trinchera — Tripepi Turbiglio.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Veneziale — Viannello — Vienna — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss.

Zappi — Zeppa.

Rispondono no:

Aggio — Agnini — Albertoni — Alessio — Angiolini.

Barzilai — Basetti — Beduschi — Bernini — Bernini — Bissolati — Bonocci — Bonardi — Bosdari — Brunialti.

Caldesi — Carboni-Boj — Castiglioni — Cimati — Cocco-Ortu — Colajanni — Costa Andrea — Credaro.

De Cristoforis — De Felice-Giuffrida — Cel Balzo.

Engel.

Fazi — Ferraris Maggiorino — Ferri — Fortunato — Frascara Giacinto — Fulci Nicolò.

Galimberti — Gallo — Gavaretti — Gatti — Gattorno — Ghillini — Giolitti — Girardini — Gorio — Guerci — Guicciardini.

Lojodice — Lucchini Luigi.

Marescalchi Alfonso — Massimini — Mazza — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Mussi.

Nasi — Niccolini — Nofri.

Pala — Pansini — Pantano — Pavia — Pennati — Picardi — Pinchia — Pipitone — Podestà — Poli — Prampolini.

Raccuini — Rocca Fermo — Ronchetti — Ruffoni.

Sacchi — Sciacca della Scala — Selvatico — Severi — Sichel — Sinibaldi — Socci — Stelluti-Scala.

Talamo — Taroni — Tassi — Tecchio — Torlonia Guido.

Valeri — Villa — Vischi.

Wollemborg.

Zanardelli.

Si astengono:

Colosimo.

Finocchiaro-Aprile — Fortis.

Sono in congedo:

Bertetti.

Cavagnari — Chiaradia — Coffari.

Ghigi.

Lanzavecchia.

Marsengo-Bastia.

Pais-Serra — Pavoncelli.

Sanseverino — Serristori — Suardi Gianforte.

Sono ammalati:

Bombrini.
Cao-Pinna — Capozzi — Celotti — Cereseto — Collacchioni — Coppino.
Del Buono — Della Rocca.
Lugli.
Majorana Giuseppe.
Pullè.
Ravagli.
Suardo Alessio.
Vendramini.

Sono in missione:

Martini.
Pompilj.

Presidente. Do comunicazione alla Camera del risultamento della votazione nominale circa l'ordine del giorno degli onorevoli Frascara Giuseppe, Zeppa, Torrigiani ed altri.

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 343 |
| Maggioranza | 172 |
| Risposero sì | 252 |
| Risposero no | 88 |
| Si astennero | 3 |

(La Camera approva).

Ora passeremo alla votazione a scrutinio segreto dell'articolo unico del disegno di legge che è il seguente:

« *Articolo unico.*

« Fino a che non siano rispettivamente tradotti in legge gli stati di previsione della entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1899-1900, e non oltre il mese di dicembre 1899, il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa secondo le tariffe vigenti, ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie che non ammettono dilazione e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità dei detti stati di previsione presentati alla Camera dei deputati il 29 novembre 1898, secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi disegni di legge per la loro approvazione, tenuto conto altresì delle posteriori note di variazioni presentate sino al 5 giugno 1899 (esclusa quella riguardante l'amministrazione della marina in data del 25 aprile 1899, n. 87 bis) e delle economie e

dei maggiori assegni dipendenti da semplice trasporti di somme da un capitolo all'altro dei bilanci, proposti dalla Giunta generale del bilancio sugli stati di previsione colle relazioni presentate alla Camera sino a tutto il 13 giugno 1899.

« Nulla sarà innovato, fino all'approvazione degli stati di previsione 1899-1900, negli ordinamenti organici dei servizi pubblici e dei relativi personali, nè negli stipendi ed assegnamenti a qualsiasi titolo approvati nei diversi Ministeri ed Amministrazioni dipendenti, con la legge del bilancio di previsione 1898-99 e con quella di assestamento, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali. »

Presidente. Si faccia la chiama.

Ceriana-Mayneri, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aggio — Aguglia — Albertoni — Alessio — Aliberti — Ambrosoli — Angiolini — Anzani — Arcoleo — Arlotta — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Baragiola — Barracco — Barzilai — Bastogi — Beduschi — Bernini — Bertarelli — Bertoldi — Bettolo — Biancheri — Bianchi Emilio — Biscaretti — Bocchialini — Bonacossa — Bonin — Borsarelli — Bosdari — Boselli — Bracci — Brenciaglia — Brunetti Eugenio — Brunialti.

Cagnola — Calderoni — Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Calvanese — Cambray-Digny — Cantalamessa — Capoduro — Cappelli — Carmine — Casalini — Castelbarco-Albani — Ceriana-Mayneri — Chiappero — Chiapusso — Chiesa — Cipelli — Codacci-Pisanelli — Colombo-Quattrofrati — Colosimo — Conti — Corsi — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis Mansueto — De Asarta — De Bernardis — De Cristoforis — De Donno — De Felice-Giuffrida — De Giorgio — Del Balzo Carlo — De Martino — De Michele — De Nava — De Renzis — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Frasso-Dentice — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia — Donadio — Donati — Donna-perna — Dozzio.

Fabri — Falconi — Fani — Farina Emilio — Fasce — Fazi — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Franchetti — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fulci Nicolò.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Garavetti — Gatti — Gianolio — Giolitti — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giulian — Giunti — Giusso — Goja — Gorio — Grassi-Pasini — Greppi — Grippo — Guicciardini.

Lacava — Laudisi — Leone — Leonetti — Lojodice — Lovito — Lucernari — Lucchini Odoardo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi.

Macola — Magliani — Marazzi Furtunato — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Mascia — Mater — Matteucci — Maurigi — Mauro — Maury — Mazza — Mazzella — Meardi — Medici — Menafoglio — Mestica — Mezzacapo — Michelozzi — Mirto-Seggio — Mocenni — Molmenti — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Murmura — Mussi.

Nasi — Niccolini — Nofri.

Oliva — Orlando — Orsini-Baroni.

Paganini — Pala — Palberti — Palumbo — Pansini — Pantano — Panzacchi — Papadopoli — Pascolato — Pasolini-Zanelli — Pennati — Perrotta — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Piola — Piovene — Pipitone — Pivano — Podestà — Poli — Pozzo Marco — Prampolini — Prinetti.

Quintieri.

Raccuini — Radice — Raggio — Reale — Ricci Paolo — Ridolfi — Rizzo Valentino — Rocca Fermo — Rocco Marco — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruffoni.

Sacchi — Salandra — Salvo — Sanfilippo — Santini — Saporito — Schiratti — Scotti — Sella — Serralunga — Severi — Sichel — Silvestri — Sinibaldi — Soggi — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spirito Francesco — Squitti.

Talamo — Tarantini — Taroni — Tassi — Tecchio — Testa — Testasecca — Tiepolo — Tizzoni — Toaldi — Torlonia Leopoldo

— Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tozzi — Trincherà — Tripepi — Turbiglio.

Ungaro.

Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo — Valle Gregorio — Veneziale — Vianello — Vienna — Villa — Vischi — Vollaro De Lieto.

Weil-Weiss.

Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Bertetti.

Cavagnari — Chiaradia — Coffari.

Lanzavecchia.

Marsengo-Bastia.

— Pais-Seria.

Sanseverino — Serristori — Suardi Gianforte.

Sono ammalati:

Bombrini.

Capozzi — Celotti — Cereseto — Collachioni.

Del Buono — Della Rocca — De Luca.

Lugli.

Majorana Giuseppe.

Pullè.

Ravagli.

Suardo Alessio.

Vendramini.

Sono in missione:

Martini.

Pompilj.

Svolgimento di un'interrogazione.

Presidente. Intanto che si compie la votazione, darò lettura di un'interrogazione, alla quale il ministro delle finanze desidererebbe rispondere subito, degli onorevoli Rocca, Ferri, Gatti, Albertoni e Pastore « per sapere perchè il Governo non abbia ancora pubblicato le norme per l'attivazione al 1° luglio 1899, nella provincia di Mantova, del nuovo catasto in relazione alla legge 21 gennaio 1897, che modificava l'altra 1° marzo 1886 sulla perequazione fondiaria. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Carminè, ministro delle finanze. Rispondo volentieri subito a questa interrogazione, perchè ne fui pregato dall'onorevole Rocca e dai suoi colleghi; e rispondo dichiarando non essere esatto che non sieno state pubblicate le norme per l'attuazione del nuovo catasto. Queste norme sono realmente pubblicate, e sarebbero applicabili anche per l'attuazione del nuovo catasto nella provincia di Mantova, al 1° luglio 1899. Realmente, però, l'applicazione delle tariffe nella provincia di Mantova ha dovuto subire qualche ritardo, perchè le operazioni preventive sono risultate più lunghe di quello che si prevedeva. Questo fatto però era stato preveduto dalla legge del 1897 (come non ignora l'onorevole Rocca) la quale legge dispone che, in caso di ritardo, si sarebbe fatto luogo al conguaglio del più o meno pagato con l'antico catasto, in confronto di ciò che si sarebbe effettivamente dovuto pagare col nuovo catasto. Ora posso assicurare l'onorevole Rocca e i suoi colleghi che se l'attuazione materiale non potrà aver luogo per il 1° luglio prossimo, avrà luogo certamente entro l'anno, in modo che i ruoli per l'imposta dell'anno 1900 saranno preparati in base al nuovo catasto: e che nei primi mesi del 1900 si potrà far luogo a quel lavoro di conguaglio per il più o meno pagato nel secondo semestre 1899 in base al catasto attuale, in confronto di quello che dovevano pagare in base al nuovo catasto che sarà attivato certamente non più tardi del 1° gennaio prossimo venturo. Credo che così saranno soddisfatti l'onorevole Rocca e colleghi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocca.

Rocca. Ringrazio, anche a nome dei colleghi che hanno firmato l'interrogazione, l'onorevole ministro delle finanze della risposta precisa e rassicurante che ci ha data. Non ho bisogno di ricordare le lotte, le difficoltà superate per ottenere la legge per la perequazione fondiaria del 1° marzo 1886, modificata poi dall'altra 21 gennaio 1897, come non ho bisogno di far presenti le gravi spese incontrate dalla provincia di Mantova per l'acceleramento del nuovo catasto.

L'indugio frapposto dal Governo nel pubblicare il regolamento di cui è fatto cenno nell'articolo 2 della legge 21 gennaio 1897, aveva naturalmente impressionato sinistramente le popolazioni mantovane. Ma oggi, di fronte alle dichiarazioni del Governo,

sono sicuro che esse si acquieteranno perchè hanno l'affidamento che se anche non si applicherà subito il catasto, saranno poi rimborsate nel 1900 di quanto avessero pagato in più. Mi dichiaro quindi pienamente soddisfatto.

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute al banco della Presidenza.

Ceriana-Mayneri, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze circa la necessità di urgenti provvedimenti, per venire in soccorso delle popolazioni di Solopaca, S. Salvatore Telesino e Faicchio, funestate il giorno 11 da spaventevole ciclone e fitta gragnuola, che causarono rovina di moltissimi edifici e di case rurali e completa distruzione de' raccolti, seminando dappertutto le più strazianti miserie.

« D'Andrea. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se egli intenda concretare in un disegno di legge gli studi dell'ex-ministro Luzzatti circa lo sgravio dei minori contribuenti, anche in vista delle leggi reazionarie che intendono a diminuire negli umili i mezzi per reagire contro l'oppressione fiscale.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze per sapere quali provvedimenti in via di urgenza provvisoria ed in linea definitiva, intendano prendere a favore delle popolazioni di Piedimonte d'Alife, Alife e di Gioia Sannita, gravemente danneggiate dalla bufera dell'11 corrente.

« Gaetani di Laurenzana. »

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se approva la condotta dell'autorità di pubblica sicurezza di Ancona, che, incaricata del sequestro del giornale *Il Lucifero*, ordina la scomposizione non del solo articolo sequestrato, ma di tutto il giornale.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri e il ministro della guerra sulla notizia dell'arresto di un generale italiano alla frontiera francese.

« Fabri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri circa l'arresto in Nizza, d'un generale italiano.

« Fasce. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se sia informato delle condizioni anormali del tribunale di Caltanissetta, determinate dalla insufficienza numerica del personale assegnatovi, e se intenda provvedere.

« Marescalchi-Gravina. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione ed il ministro del tesoro per sapere come il Governo intenda provvedere per quei comuni i quali chiesero, in tempo utile, di potere approfittare delle disposizioni della legge 8 luglio 1888, ed ebbero sinora insodisfatte le loro domande nell'attesa che la validità di detta legge venisse prorogata per un decennio.

« Piola, Cagnola. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri degli affari esteri e d'agricoltura, industria e commercio, intorno alla sempre crescente concorrenza che i vini greci vengono facendo a quelli italiani.

« Angelo Majorana. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri del tesoro e dei lavori pubblici sulla vertenza che pende tra il Governo e la provincia di Piacenza circa la spesa occorsa per la costruzione del ponte interprovinciale sul Po, per sapere se e come intendano far ragione ai giusti reclami della Provincia stessa.

« Cipelli, Tassi, Fabri, Ferraris Napoleone. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se non creda necessario provvedere perchè gli emigranti ed operai italiani trovino presso

i rappresentanti del nostro Governo all'estero maggiore tutela ed assistenza.

« Cipelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se e quando intenda risarcire le vittime delle frodi e dei falsi scoperti nel 1897 nell'ufficio postale di Paternò.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se intenda presentare un disegno di legge modificativo della vigente legge elettorale amministrativa sia per ciò che concerne l'elettorato, sia per ciò che concerne la eleggibilità.

« Calleri Enrico. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici sulla violazione della libertà di riunione commessa a danno dei ferrovieri siciliani che preparavano un comizio per l'attuazione delle proposte fatte dalla Commissione d'inchiesta.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri intorno alla attuale fase della vertenza italo-colombiana.

« Santini. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, intorno ai criterii coi quali si tengono in sospenso le domande di concessione per forza motrice e si ricusa l'esecuzione della legge vigente 10 agosto 1884, n. 2644, sulle derivazioni di acque pubbliche, modificandola con semplici circolari ministeriali, e sovrapponendole il giudizio di una Commissione centrale nella quale sono in maggioranza rappresentati gli interessi ferroviari ed esclusi gli interessi industriali; chiedono se ed in quale misura sia stabilita la convenienza di immobilizzare ingenti quantità di forza motrice per uno scopo ancora imperfettamente determinato nei suoi rapporti tecnici ed economici, e se sia accertato che tale

utilizzazione delle forze motrici sia, nei suoi effetti, la migliore per gli interessi generali del paese.

« Valli Eugenio, Chiappero. »

Presidente. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno. Il Governo dichiarerà, poi, domani se accetta le interpellanze testè annunziate.

Disposizioni intorno all'ordine dei lavori parlamentari.

Presidente. Essendo ancora molto il lavoro che abbiamo innanzi a noi, propongo che anche domani la Camera tenga seduta mattutina. (Sì! Sì!) Non essendovi osservazioni in contrario, questa proposta si intende approvata.

Vollaro-De Lieto. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Vollaro-De Lieto. Domando che nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani sia iscritto il disegno di legge per le bonifiche, che ha stretta attinenza col bilancio dei lavori pubblici del quale varierebbe lo stanziamento in vari capitoli. Se questo disegno di legge fosse discusso dopo il bilancio della marina, probabilmente non si arriverebbe più in tempo, tenuta anche presente la legge per l'esercizio provvisorio.

Io spero che il Governo consentirà a questa proposta; ed intanto, per conto mio e di molti colleghi, prendo impegno di rinunciare a fare qualsiasi osservazione intorno a questo disegno di legge che è stato già molto discusso dalla Camera, e che torna dal Senato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetani di Laurenzana.

Gaetani di Laurenzana. Mi rivolgo alla cortesia dei ministri dell'interno e delle finanze, perchè vogliano rispondere, domani, nella seduta pomeridiana, alla mia interrogazione, per assicurare gli abitanti del territorio di Piedimonte circa ai provvedimenti che intende prendere il Governo in seguito alla grandinata di domenica.

Per la legge napoletana, quelle popolazioni avrebbero diritto allo sgravio dell'imposta; ma vorrei udire ciò confermato dal Governo, per rassicurare quelle popolazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazza.

Mazza. Non ho difficoltà di consentire nella proposta dell'onorevole Vollaro-De Lieto. Però, come ricordano il presidente del Consiglio e la Camera, vi è già un altro impegno per un altro disegno di legge il quale, prima di ogni altro, deve essere discusso non appena il tempo lo consenta: alludo al disegno di legge per la campagna di Mentana. Io, quindi, consento alla richiesta dell'onorevole Vollaro-De Lieto, purchè il disegno di legge da lui raccomandato non prenda la precedenza su quello di Mentana.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

Sacchi. Prego la Camera di mettere nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani, o di una di quelle successive, una legge di giustizia per la quale da tanto tempo è stata presentata la relazione. Alludo alla legge pei maestri elementari.

Poc'anzi era qui il ministro della istruzione che aveva acconsentito a questo mio desiderio. Questa legge non porterà certamente discussione, e sarà quell'atto di giustizia e di riparazione che da tanto tempo si attende da questa classe di benemeriti insegnanti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini, presidente della Giunta del bilancio. Onorevole presidente, io non mi oppongo alla domanda fatta dall'onorevole Vollaro De Lieto, purchè rimanga inteso che le leggi relative ad eccedenze d'impegni abbiano la precedenza.

Vollaro-De Lieto. Sì, sì.

Rubini, presidente della Giunta del bilancio. Queste leggi sono le più urgenti fra tutte le leggi di bilancio che furono presentate.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro-De Lieto.

Vollaro De Lieto. La legge delle bonifiche verrebbe dopo il disegno di legge delle spese straordinarie nel bilancio della guerra, e dopo i disegni di legge per eccedenze di impegni e per maggiori assegnazioni.

Presidente. Il Governo ha udito? L'onorevole Vollaro propone che il disegno di legge per le bonificazioni sia iscritto nell'ordine del giorno delle sedute mattutine, dopo quello per le spese straordinarie del Ministero della guerra, e dopo i disegni di legge per eccedenze di impegni o per maggiori assegnazioni.

L'onorevole Mazza insiste, poi, perchè sia posta subito nell'ordine del giorno anche la legge per il riconoscimento della campagna di Mentana.

Infine l'onorevole Sacchi chiede che sia pure iscritto nell'ordine del giorno delle sedute mattutine il disegno di legge che concerne le sessioni straordinarie di esami pei maestri elementari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. Non posso che ripetere quello che ho detto tante volte. Si chiede che si mettano nell'ordine del giorno sempre nuove leggi, ed oggi sento nuovamente ripetere la domanda di scrivere quelle per la campagna di Mentana e per gli esami dei maestri elementari. Ora debbo insistere perchè prima si discutano i bilanci e le leggi che coi bilanci hanno stretta attinenza, fra le quali quella per le bonifiche.

Presidente. Questo pare anche a me, poichè qui si va agglomerando il lavoro di giorno in giorno. Finchè vogliono discutere subito le leggi che coi bilanci hanno stretta attinenza, come quelle per le spese militari straordinarie e per le eccedenze di impegni, sta bene; ma tutte le altre non le possiamo far precedere alla discussione dei bilanci. I disegni di legge ai quali hanno accennato gli onorevoli Mazza e Sacchi, potrebbero iscriversi subito dopo i bilanci, ed avere poi la precedenza sugli altri disegni di legge.

Mazza. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Mazza. Signor presidente, purtroppo ogni giorno, ogni settimana che passa ci allontana sempre più dal mio desiderio.

L'onorevole presidente del Consiglio, quando l'ultima volta discutemmo intorno all'opportunità di deliberare per la proposta di legge che io ho avuto l'onore di presentare, rispose: noi discuteremo il disegno di legge per il riconoscimento della campagna di Mentana, dopo i bilanci; se però vi sarà una seduta interposta fra un bilancio e l'altro, il primo disegno che sarà discusso sarà quello circa la campagna di Mentana.

Pelloux, presidente del Consiglio. Sta bene.

Mazza. Ora non si tratta più di bilanci, ma delle leggi che coi bilanci hanno attinenza. Vede dunque l'onorevole presidente del Consiglio che ci andiamo allontanando da quel pacifico accordo che avevamo preso.

Ora se questa leggina, la quale non può importare discussione alcuna, la iscriviamo nell'ordine del giorno dopo i bilanci, noi non la voteremo neppure in questo scorcio di Sessione. Quindi io nuovamente invoco dalla cortesia dell'onorevole presidente del Consiglio di voler consentire dieci minuti per la deliberazione di questa legge, che attende, lo ripeto ancora una volta, da diciotto anni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. L'onorevole Mazza dice che la sua proposta di legge non potrà che occupare dieci minuti. Potrebbe, invece, anche provocare qualche discussione. Ma pure accettando l'ipotesi dei dieci minuti, duolmi di non potere acconsentire al desiderio dell'onorevole Mazza, perchè anche l'onorevole Sacchi chiede che sia messo in discussione un altro disegno di legge, e perchè potrebbero venire anche delle altre proposte simili. Dimodochè, dovendo ammettere tutte queste proposte, i bilanci e le leggi che ad essi si riferiscono non potrebbero discutersi subito.

Ripeto quindi all'onorevole Mazza che non ho alcuna difficoltà che il disegno di legge per la campagna di Mentana sia discusso: e gli prometto che sarà discusso, perchè ci sono parecchi altri disegni di legge che necessariamente dovranno essere votati dal Parlamento, prima che finiscano i suoi lavori, riferendosi a date improrogabili ed a necessità urgenti. Per tutti questi disegni di legge si dovrà stabilire certamente un'apposita seduta, e forse varie sedute: e il primo disegno di legge a discutersi sarà quello sulla campagna di Mentana. Ma l'onorevole Mazza intende che se continuiamo ad impinguare sempre l'ordine del giorno con nuovi disegni di legge, non si sa dove si va.

Presidente. Pare anche a me che proprio la forza delle cose ci costringa a seguire questo sistema. Perchè prima di tutto bisogna che siano discussi i disegni di legge che hanno attinenza con i bilanci ed i bilanci stessi; tanto è vero che io ho proposto di tener seduta anche domani mattina per poter procedere più rapidamente. Quando sarà terminata la discussione dei bilanci e delle leggi relative, terremo conto dei disegni di legge accennati dall'onorevole Sacchi e dall'onorevole Mazza.

Mazza. Si potrebbe addirittura determinare la seduta.

Presidente. Ma come vuole che si stabilisca adesso la seduta? Quando saremo arrivati alla fine della discussione dei bilanci, ci penseremo. D'altronde siamo sempre in condizione di poterne parlare.

Risultamento della votazione segreta.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta del disegno di legge: Esercizio provvisorio a tutto il mese di dicembre 1899 dello stato di previsione dell'entrata e di quelli della spesa per l'esercizio 1899-900 non tradotti in legge entro il 30 giugno 1899.

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 288 |
| Maggioranza | 145 |
| Voti favorevoli | 203 |
| Voti contrari | 85 |

(La Camera approva).

La seduta termina alle ore 20.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Seduta antimeridiana.

Discussione dei disegni di legge:

1. Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio del Ministero della Guerra nel quadriennio dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1903. (131).

2. Quattordici disegni di legge per ecceденze di impegni e cinque per maggiori assegnazioni su vari capitoli degli stati di previsione della spesa per i vari Ministeri dell'esercizio finanziario 1897-98. (Dal n. 58 al n. 76).

3. Modificazioni ed aggiunte alle leggi vigenti sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi (208) (*Urgenza — Approvato dal Senato*).

4. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario (1899-900) (87, 87 bis).

5. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1899-900 (79).

Seduta pomeridiana.

1. Interrogazioni.

Seguito della discussione in seconda lettura dei seguenti disegni di legge:

2. Modificazioni ed aggiunte alla legge di Pubblica Sicurezza ed all'editto sulla stampa. (*Urgenza*) (143).

3. Obblighi dei militari in congedo appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico. (*Urgenza*). (144).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'Ufficio di Revisione

Roma 1899. — Tip. della Camera dei Deputati.

